

Comunità di Matrone



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale

Numero unico - Aprile 1993

SOMMARIO

Dopo Cristo	pag. 1
Il nuovo catechismo	pag. 2
Calendario Liturgico	pag. 4
In famiglia	pag. 6
Volontariato	pag. 10
Chiamati all'amore	pag. 12
Resoconto amministrativo	pag. 13
Diario dell'oratorio	pag. 14
Ripartire dal cuore	pag. 15
M. Francesca Semporini	pag. 17
Dialogo con i missionari	pag. 18
Ntamurenza	pag. 20
Aiuti umanitari	pag. 22
Da Rawalpindi	pag. 23
La Santella	pag. 25
L'olivo a Marone	pag. 27
Terza età	pag. 29
A.G.E.	pag. 31
Opinioni	pag. 32
Anagrafe	pag. 33

In copertina:
Pala dell'Altare Maggiore della Chiesa
Parrocchiale di Marone,
di Achille Locatelli, 1902

Stampa: Tip. Quetti, Artogne
Fotocomposizione: S. Quetti, Artogne

Per meditare

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste:
un inno di gloria
saluti il trionfo
del Signore risorto.

**Gioisca la terra inondata
da così grande splendore:
la luce del Re eterno
ha vinto le tenebre del mondo.**

Gioisca la madre Chiesa,
splendente della gloria
del suo Signore...

**Questo è il tempo
che salva su tutta la terra
i credenti nel Cristo
dall'oscurità del peccato
e dalla corruzione del mondo.**

Li consacra all'amore del Padre
e li unisce
nella comunione dei santi.

**Questo è il tempo in cui Cristo,
spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore del sepolcro.**

Ralleghiamoci ed esultiamo
nel Signore, alleluia.

**Cristo, nostra Pasqua, è risorto,
alleluia.**

*(Dall'Annunzio Pasquale
della Veglia di Pasqua)*



GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Giuliano
don Pierino

hanno collaborato:

Guerini Gianantonio
sr. Daniela e sr. Paola
don Gianni Cristini
Ghitti Paolo
Serioli Gemma
A. GE
Comitato 3ª età

Dopo Cristo

Dopo il 1989, con il crollo del Muro e del blocco comunista, il mondo ha perso i suoi equilibri (così come la Chiesa **dopo** il Concilio) e fa fatica a trovare un nuovo assetto, anche perché sempre nuovi gravi problemi si affacciano sulla scena.

E non ci offre molta fiducia l'apparire dei messia di turno, che offrono salvezze facili e puntualmente bruciate in poco tempo.

Dopo il 5 Aprile è finita l'Italia dei partiti, quella che per quasi 50 anni ci ha dato tranquillità e benessere.

Dopo Tangentopoli (un **dopo** non ancora finito) abbiamo scoperto le nostre fragilità, non solo economiche, ma soprattutto morali.

Ogni giorno appare qualche novità e il ritmo del **dopo** è ormai frenetico.

Ogni giorno stiamo a vedere cosa succederà **dopo**.. Possiamo pensare che finalmente stiamo girando la boa? Sono tentato, come tanti di perdere la fiducia e non mi rassicurano i fatti nuovi, come il rinnovamento di alcuni partiti, le riforme costituzionali, le vittorie sulla mafia...

Contemplo Gesù sulla Croce.

Davanti a me l'immagine di un contadino in croce... e vi vedo anche l'affamato, il disoccupato, il malato, l'anziano, la donna violentata, il negro. Mi chiedo se ci sarà, e quale sarà, un **dopo** anche per loro.

Il **dopo** di Cristo si chiama Risurrezione.

Cristo è risorto! Il **dopo** è la certezza di un uomo risorto, della vittoria sulla morte, della piena sconfitta di ogni violenza, menzogna, ingiustizia.

I segni indelebili della Croce rimangono nel Risorto, ma diventano i segni del dono totale d'amore che Cristo ha fatto di sé, per salvare il mondo, comunicando amore.

Il mondo ha bisogno di sapere che Gesù è vivo ed è qui in mezzo a noi, presente nella storia di oggi. Lui ci dona il suo Spirito, ci rinnova la vita, la speranza, l'ottimismo. Siamo già al **dopo**.

Dopo Cristo!



Don Pierino

Il Nuovo Catechismo

Giovanni Paolo II ha presentato il 7-9 dicembre 1992 il nuovo Catechismo della Chiesa cattolica, un compendio dottrinale che si caratterizza come «dono» per l'attualizzazione del Concilio a trent'anni dalla sua apertura.

La Chiesa cattolica ha il suo nuovo catechismo universale. Si tratta di una pubblicazione di 676 pagine (nell'edizione francese) e di 2863 paragrafi. Il volume si apre con la Costituzione Apostolica *Fidei depositum* di Giovanni Paolo II (data 11 ottobre, e resa nota il 16 novembre) in cui si presenta l'itinerario e lo spirito della preparazione del testo del catechismo, la sua struttura e il suo valore dottrinale. Nel Prologo si delinea il rapporto tra fede e catechesi, si precisano lo scopo e i destinatari, le indicazioni pratiche per l'uso del catechismo e si sottolinea la necessità di una mediazione fra questo catechismo per tutta la Chiesa e quelli particolari, nazionali e diocesani.

Segue poi il «corpo» della trattazione. Esso risulta articolato in quattro parti: ciascuna di questa è, a sua volta, divisa in due sezioni. La prima parte è intitolata «La professione della fede» (pp. 17-227). Nelle sue sezioni si tematizza la fede (si parla successivamente dell'uomo alla ricerca di Dio, di Dio che si autorivela e dell'uomo che risponde a Lui mediante la fede), e si presentano i contenuti dei Simboli della fede, valendosi strutturalmente del noto schema tripartito: «Credo in

Dio Padre», «Credo in Gesù Cristo», «Credo nello Spirito Santo». La seconda parte, «La celebrazione del mistero cristiano» (pp. 229-358), si interessa, prima, all'economia sacramentale generale (la Pasqua del Signore), quindi ai sette sacramenti e ad altre celebrazioni liturgiche. La vita cristiana, cioè «La vita in Cristo» occupa la terza parte (pp. 359-514). Il discorso si apre con la dignità della persona umana, la comunità degli uomini e la salvezza offerta da Dio mediante la sua legge e la sua grazia, e si sviluppa con la trattazione dei dieci comandamenti. La quarta parte contiene la proposta della Chiesa su «La preghiera cristiana» (pp. 515-581): la preghiera nella vita cristiana in generale e la preghiera del Signore. Chiudono il volume gli «Indici»: delle «citazioni» (pp. 583-639), il «tematico» (pp. 641-662) e il «generale» (pp. 663-676).

Era prevedibile che un'opera di tale impegno contenutistico, appartenente al genere letterario dei catechismi, e pensata e realizzata missionariamente, per una valida attualizzazione della fede cattolica nel contesto del nostro tempo, e in particolare per una unitaria e, insieme, pluriforme ricezione del Vaticano II in questo momento «forte» del postconcilio, fosse destinata non solo a fare storia, ma anche ad entrare vivacemente nella «cronaca» quotidiana. È ciò che è avvenuto con adesioni, vivaci entusiasmi, ma anche con riserve e critiche. Dopo il Sinodo dei vescovi

del 1985 si erano avuti dei dibattiti e sono stati pubblicati studi anche importanti *pro, contra e iuxta modum* circa un catechismo per tutta la Chiesa.

I destinatari del presente catechismo sono anzitutto i vescovi «come primi responsabili della catechesi», poi i redattori di catechismi particolari; infine gli altri fedeli di Cristo. Il termine *catechismo* non va inteso nel senso di libro bello e pronto da consegnare ai membri del Popolo di Dio, più precisamente ai bambini, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti, per «studiare» il catechismo. In un certo qual modo questa notazione vale anche per ogni altra persona non credente; questo catechismo, volto a tutte le culture, dirà ai non credenti la ragionevolezza della fede cristiana, molto meglio attraverso la mediazione dei catechismi nazionali e diocesani, attenti nei loro vari mo-



duli metodologici ed espressivi non tanto alle valide strutture socio-culturali ecclesiali universali (una certa inculturazione si ha pure necessariamente in questo catechismo), quanto alle situazioni socio-culturali ecclesiali particolari e all'età, professione, gruppo associativo, ecc..., dei «catechizzati». Stando così le cose, questo catechismo universale non sostituisce i catechismi locali, ma o li rinnova o, semplicemente, li crea. Non ignora, perciò, tanto meno rifiuta l'importanza delle giuste istanze delle scienze, in particolare delle scienze pedagogiche e della catechesi; solo le colloca altrove. Il catechismo non è la casa; soprattutto nei suoi elementi sostanziali di fede, ne è il fondamento e la struttura portante di solidità e di unità.

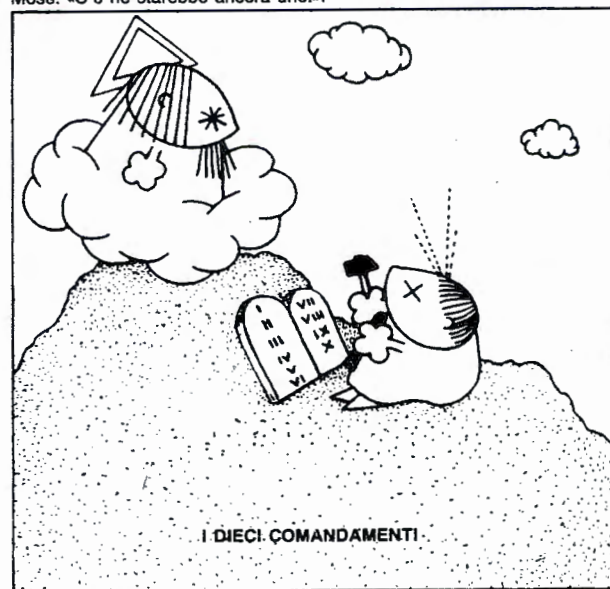
In secondo luogo ci sono degli aspetti formali e contenutistici, che concorrono a qualificare e a rendere degno di attenzione e «affidabile» questo catechismo. Ne ricordo alcuni. Nel catechismo si dà una reale rappresentanza ecclesiale da parte dell'Episcopato. Il «compendio della fede» è stato chiesto da moltissimi vescovi al Sinodo dell'85; «episcopali» erano la Commissione per il catechismo e, a parte una persona, il suo Comitato di redazione; alla consultazione dei vescovi sul catechismo hanno risposto circa 1100 vescovi della Chiesa cattolica (nell'insieme, sono risultate circa 24.000 le richieste di miglioramenti, di «modi», provenienti da vescovi e non vescovi); la quasi totalità ha ri-

tenuto il catechismo universale attuale, necessario e urgente ai fini dell'unità della fede. Frutto di sei anni di lavoro — fatto anche con teologi, esegeti, liturgisti e catecheti —, di nove stesure, nella disposizione della materia (i

suoi contenuti vengono differenziati graficamente, secondo la loro importanza), il catechismo manifesta una unità organica centrata sul Cristo creduto, in conformità alla corretta gerarchia delle verità della fede; in Cristo il Mistero trinitario fonda, regge e guida anche al discorso sacramentario (personalmente condividiamo anche metodologicamente questa impostazione); Cristo è il «luogo» della vita dei fedeli: sulla base della potente misericordia di Dio, mediante i comandamenti, condensati nel precetto della carità pasquale, viene, nella Chiesa Madre, edificato l'Uomo nuovo delle beatitudini; Cristo è colui che, mediante il suo Spirito, prega con e per il suo discepolo.

Il discorso morale — cui, allora, unicamente si sono interessati anche in questa circostanza i mezzi di comunicazione sociale — merita almeno un accenno. Esso occupa nel volume solo una sessantina di pagine. Qui, in modo ancora più manifesto, nella esposizione della dottrina «l'antico è unito al nuovo». La dottrina norma-

Mosè: «C'è ne starebbe ancora uno!».



tiva tradizionale della Chiesa apre a pagine recenti della Dottrina sociale della Chiesa. Si dà un giusto equilibrio fra le istanze della famiglia e quelle della società nei suoi aspetti economici, politici e culturali: ricordiamo le indicazioni di condanna morale relative alla droga, al fisco... Si è attenti, per esempio, nella proposta morale sulla omosessualità, sulla masturbazione, sui divorziati, alla componente pure psicologica e alla carità pastorale. Secondo le esigenze di una sana soggettività, assume tutta la sua importanza una corretta visione della coscienza e della libertà. Si mostra sensibilità verso l'ambiente e i problemi ecologici, senza peraltro cadere nel radicalismo di certi animalisti ed ambientalisti...

È stato detto: «Forse non è azzardato parlare di questo nuovo catechismo come di uno degli atti maggiori, forse il maggiore in assoluto, del pontificato di Giovanni Paolo II» (mons. Honorè).

Donato Valentini
(da Vita Pastorale)

Calendario Liturgico e Pastorale

SETTIMANA SANTA

3 Aprile SABATO

Sera: Veglia dei Giovani con il Vescovo a Brescia.

4 Aprile - DOMENICA DELLE PALME

ore 10,00 - Benedizione degli Ulivi presso il Porto nuovo.
Processione verso la Chiesa Parrocchiale via Lungolago.

ore 10,30 - S. Messa (sostituisce le Messe delle 9,30 e delle 11,00).

ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro animata dai Giovani.

6 Aprile - MARTEDÌ SANTO

ore 20,00 - Celebrazione penitenziale per tutti.

7 Aprile - MERCOLEDÌ SANTO

ore 16,00 - S. Messa a Villa Serena (non ci sarà in parrocchia).

8 Aprile - GIOVEDÌ SANTO

ore 8,00 - Ufficio delle Letture e delle Lodi.

ore 16,00 - S. Messa in Parrocchia.

ore 20,00 - Celebrazione della **Cena del Signore**

ore 21,00 - Adorazione.

9 Aprile - VENERDÌ SANTO

ore 8,00 - Ufficio delle Letture e delle Lodi.

ore 9-12 - Confessioni.

ore 15,00 - Via Crucis e Confessioni (fino alle 18)

ore 20,00 - Celebrazione della **Passione e morte del Signore**.

Processione col Cristo morto (passando per le vie:
Roma, Borgonuovo, Franchi, Guerini, 24 Maggio,
Lungolago)

N.B.: Giorno di magro e di digiuno.

10 Aprile - SABATO SANTO

ore 8,00 - Ufficio delle Letture e delle Lodi.

ore 9-12 - Confessioni.

ore 15-18 - Confessioni.

ore 20,30 - **Veglia Pasquale**

11 Aprile - DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo

ore 11,00 - S. Messa solenne.

ore 15,30 - Canto del Vespri e Benedizione.

12 Aprile - LUNEDÌ DI PASQUA

ore 7,30 - S. Messa in Parrocchia

ore 11,00 - S. Messa solenne a S. Pietro.



TEMPO PASQUALE

16 Aprile - Venerdì

Nel pomeriggio: Incontro degli Anziani alla Rota.

1 Maggio - Sabato - Festa del Lavoro Inizio del Mese Mariano

ore 10,30 - S. Messa della Rota.

13 Maggio - Giovedì

Nel pomeriggio: Ritiro dei Cresimandi.

15 Maggio - Sabato

ore 20,00 - Celebrazione penitenziale per i genitori e i padrini dei Cresimandi.

16 Maggio - Domenica

ore 11,00 - Celebrazione della Cresima.

23 Maggio - Domenica FESTA DEGLI ANZIANI

26 Maggio Mercoledì

Nel pomeriggio: Ritiro dei Comunicandi.

29 Maggio Sabato

ore 20,00 - Celebrazione penitenziale per i Genitori dei Comunicandi.

30 Maggio - DOMENICA DI PENTECOSTE

ore 11,00 - Messa di Prima Comunione.

31 Maggio - Lunedì

Chiusura del Mese di Maggio.

12 Giugno - Sabato GIORNATA EUCARISTICA

13 Giugno - Domenica Festa del Corpus Domini

Chiusura dell'Anno catechistico.
Processione Eucaristica.

BACHECA

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

23 Maggio	ore 11,30
27 Giugno	ore 15,30
25 Luglio	ore 11,30
29 Agosto	ore 15,30

CATECHESI ADULTI

- Cristiani maturi
Lunedì ore 20,30 presso l'Oratorio
19-26 Aprile / 3-10-24 Maggio
- Incontro al Signore
Giovedì ore 20,30 presso le Suore
29 Aprile / 13-27 Maggio / 10 Giugno

UFFICIO PER I DEFUNTI con intenzione comunitaria

26 Aprile
24 Maggio
21 Giugno

NOTA CIRCA IL PRECETTO PASQUALE

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2041-42 ricorda i Precetti della Chiesa, tra i quali vi sono quelli della Confessione almeno annuale e della Comunione pasquale:

Il secondo precetto («Confesserai tutti i tuoi peccati almeno una volta all'anno») assicura la preparazione all'Eucaristia attraverso la recezione del sacramento della Riconciliazione, che continua l'opera di conversione e di perdono del Battesimo.

Il terzo precetto («Riceverai umilmente il tuo Creatore almeno a Pasqua») garantisce un minimo in ordine alla recezione del Corpo e del Sangue del Signore in collegamento con le feste pasquali, origine e centro della Liturgia cristiana.

Raccomandiamo a tutti di provvedere alla S. Confessione, per tempo, negli orari assegnati e nella Celebrazione comunitaria, evitando l'affollamento poco edificante nel giorno di Pasqua, soprattutto durante le S. Messe.

In famiglia

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il 19-2-93 si è riunito il C.P.P. in riunione ordinaria, per riflettere, su indicazione dei Vescovi lombardi, sul tema: «Nascere e morire oggi».

La riflessione è stata guidata da una scheda predisposta e doveva approdare a conclusioni operative.

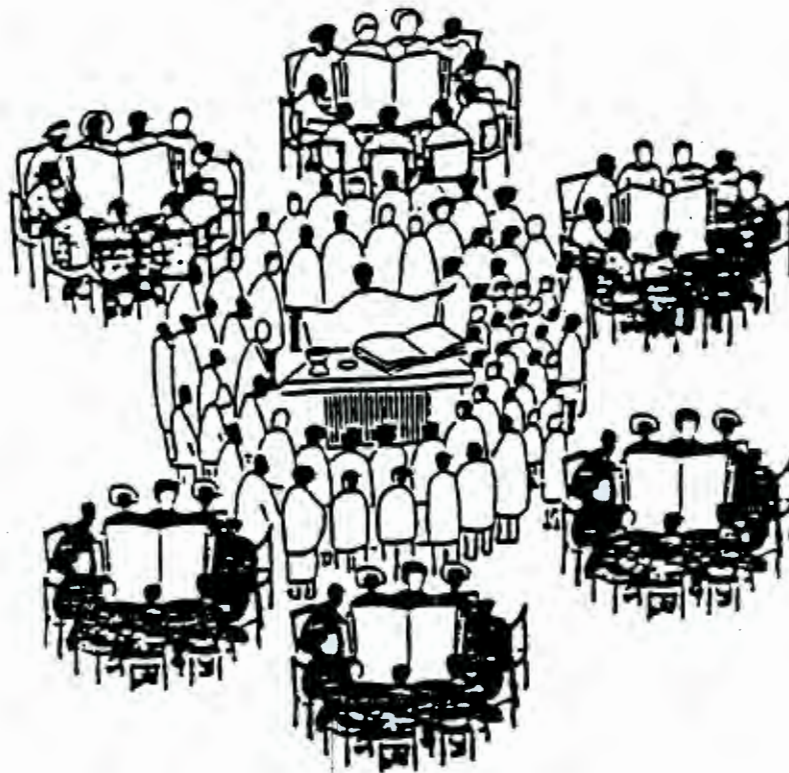
Nella prima parte si è visto «La cultura della vita umana oggi: provocazioni e sfide per la nuova evangelizzazione». Nella seconda parte «La responsabilità della Comunità cristiana per l'Annuncio e la testimonianza del «Vangelo della vita».

Lo scopo era di favorire una svolta culturale e il C.P.P. ha preso in considerazione i tre elementi fondamentali della vita comunitaria cristiana:

Annuncio e Catechesi: si è deciso di dare appoggio e promozione all'iniziativa dei Centri di Ascolto, che durante la Quaresima avranno per tema appunto il «Vangelo della vita».

Liturgia: si è presa in considerazione l'opportunità della Celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi, da farsi comunitariamente, dopo adeguata preparazione. Non si è giunti a soluzioni concrete.

Carità: ancora una volta, per servire la vita in tutte le sue dimensioni, si è parlato di Volontariato e ribadita la necessità di far sorgere un gruppo nella Parrocchia.



CENTRI DI ASCOLTO

Nella giornata di studio che il C.P.P. ha tenuto a Novembre, è emersa la necessità di trovare nuove strade per la Catechesi degli adulti e il metodo individuato come maggiormente rispondente alle esigenze emerse è stato quello dei CENTRI DI ASCOLTO.

Noi li abbiamo definiti così: «Sono incontri tra fratelli e sorelle che ascoltando la Parola di Dio, attraverso lo scambio vicendevole di esperienze di Comunione pregando insieme, vogliono fare esperienza di Comunione, certi della parola di Gesù: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io sono lì presente"».

Una commissione all'interno del C.P.P. ha individuato 11 centri, dove poter offrire agli

abitanti delle contrade e dei rioni, una occasione di incontro, di preghiera e di evangelizzazione. Si è deciso anche di approfondire alcuni temi legati al Convegno delle Chiese lombarde su «Nascere e morire oggi», quali: «La vita come dono. La dignità di ogni persona umana. La dignità della donna e della maternità».

La partecipazione è stata buona, con una media di 220-240 persone. Certamente il Signore farà maturare frutti abbondanti. Sarà un'esperienza da continuare e i Centri di ascolto potranno anche aumentare di numero e di qualità, nella misura in cui i laici chiamati si faranno carico di convocare, organizzare, animare piccoli gruppi di cristiani desiderosi di rinnovamento e impegno.

8 MARZO

In una situazione così difficile e drammatica come quella attuale la festa della donna ha assunto soprattutto un carattere di riflessione e di impegno di solidarietà.

Una riflessione che più che soffermarsi su aspetti come l'emancipazione e i successi femminili o gli ostacoli che ancora oggi la donna incontra nella realizzazione personale e sociale, ha voluto coinvolgere la persona e la sua dignità.

L'uomo e la donna sono prima di tutto persone, ambedue essenzialmente uguali dal punto di vista dell'umanità. Questa uguaglianza è garantita dalla dignità personale che, almeno per noi cristiani, trova il suo fondamento nella somiglianza a Dio.

Nello stesso tempo il riconoscimento della dignità personale, se è vero ed autentico, non può prescindere dalla valorizzazione delle differenze di sensibilità e dei modi di essere di ciascuna persona.

Oggi, comunque, siamo spesso testimoni di quanto la dignità dell'uomo sia calpestata, violentata, offesa.

Perciò, l'8 marzo, anche le donne di Marone, hanno voluto dimostrare, senza clamore, la loro solidarietà e la loro accorata condanna per la violenza che stanno subendo donne e bambine nella vicina Ex-Jugoslavia, sottoscri-

vendo l'appello da inviare al segretario dell'ONU per far cessare questo orrore. Si sono unite nella preghiera e nella celebrazione eucaristica ricordando le parole del Papa: nella tormentata terra degli uomini...

Cristo è presente tra tutti coloro che soffrono e subiscono un'assurda violazione dei diritti umani: egli, il Cristo, è sempre testimone e difensore dei diritti dell'uomo.

Daniela Bontempi

GITA-PELLEGRINAGGIO A LORETO - CASCIA - ASSISI

La nostra Parrocchia organizza una gita-pellegrinaggio di quattro giorni alla fine di Agosto verso i luoghi di spiritualità, già conosciuti da molti, ma sempre suggestivi, di Loreto (Santuario della S. Casa della Madonna), Cascia (S. Rita), Assisi (S. Francesco).

Si intende unire la vacanza e lo svago con momenti di preghiera e di spiritualità.

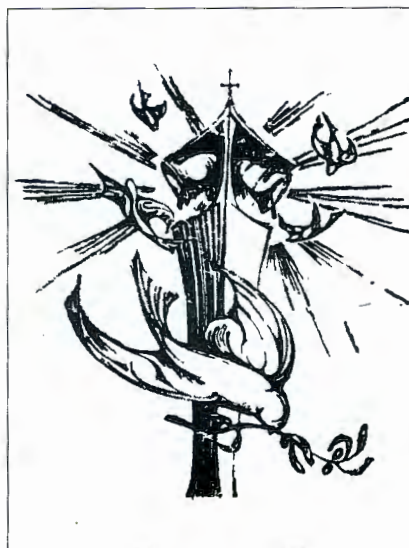
Ecco il programma:

26 Agosto Giovedì	Marone - S. Marino - Loreto
27 Agosto Venerdì	Loreto - Cascia
28 Agosto Sabato	Cascia - Loreto
29 Agosto Domenica	Assisi - Marone

**Quota di partecipazione L. 480.000
(supplemento camera singola 90.000)**

Viaggio in pullman. Alloggio in alberghi di 3 stelle, due letti con bagno, vitto dal pranzo del 1° al 4° giorno. Organizzazione della Brevitours di Brescia.

Prenotazioni fino alla fine di aprile. Dopo apriremo le iscrizioni anche ai non maronesi.



RILEVAZIONE DEI CONFINI PARROCCHIALI

Descrizione

I confini della Parrocchia di S. Martino, individuabili parte nel foglio di cui alla sez. D5a1 Marone, parte D5b1 Pezzoro, parte D5b2 Gardone e parte D5a2 Sale Marasino in senso orario da nord:

— con il territorio parrocchiale di Vello (perpendicolarmente alla SS. 510) al Km. e seguendo la valle a ritroso in direzione montana fino alla punta Cunicolo, indi coincidente col confine del territorio Comunale di Zone fino alla volta di Pilato, indi coincidente col confine del territorio comunale di Gardone fino al dosso di Fontanazzo, indi coincidente col confine del territorio Comunale di Sale Marasino fino alla loc. Colombera e a nord del villaggio Motta (escluso), indi coincidente con la riva del lago fino al punto di partenza.

DECRETO

Brescia, 16 novembre 1992

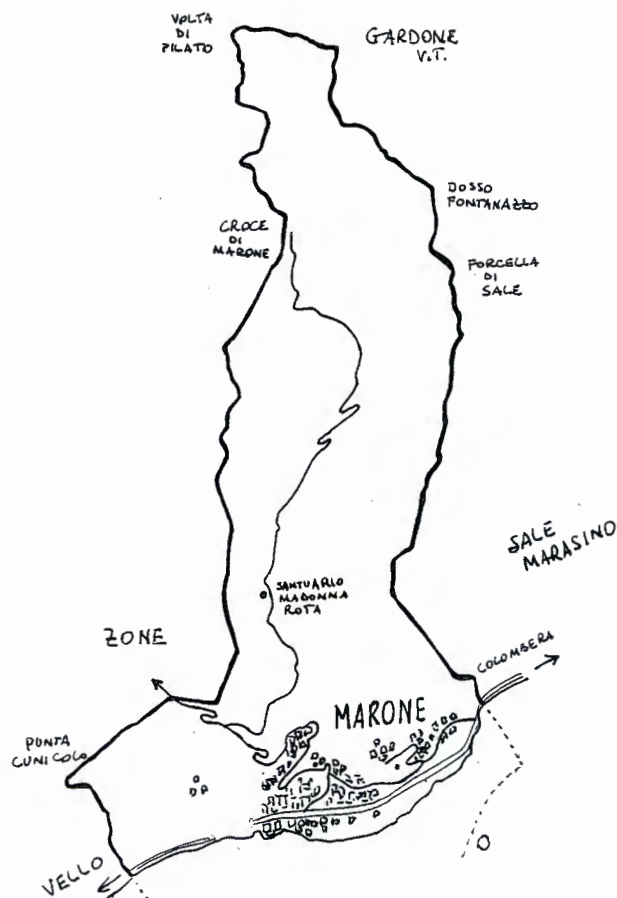
Prot. 1274/92

Tra i compiti del Vescovo rientra quello di vigilare e provvedere affinché le parrocchie abbiano tutti i supporti, anche di natura amministrativa, necessari per una chiara e corretta azione pastorale.

Poiché il canone 515,1 del C.D.C. definisce la parrocchia «una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare», si rende necessaria la definizione di confini certi e incontrovertibili per la stabilità della parrocchia stessa e per un proficuo servizio pastorale.

La visita pastorale ha fornito l'opportunità per la ricognizione dei confini parrocchiali e per una loro definizione attraverso più aggiornati strumenti topografici.

Esaminate le motivazioni esposte dai parroci della zona, sentito il parere della Commissione Diocesana per i Confini e del Consiglio presbiterale;



Visto il canone 515,2 del C.D.C.

DECRETO

La definizione, dichiarativa e costitutiva, dei confini della parrocchia di **S. Martino sita in Marone** come segnato in colore nel tipo planimetrico e come risulta dalla descrizione, che vengono allegati quale parte integrante a questo decreto.

Il decreto entrerà in vigore il 31 gennaio 1993 e verrà reso pubblico con lettura ai fedeli delle parrocchie interessate durante la celebrazione eucaristica di un giorno festivo.

Con l'accettazione del presente atto il Signore della Chiesa incrementi e benedica lo spirito di comunione e le attività pastorali di questa comunità parrocchiale.

Brescia, 1 gennaio 1993,
Solemnità di Maria Santissima Madre di Dio.

Bruno Foresti

FESTA DELLA S. FAMIGLIA CELEBRAZIONE DEL 25° DI MATRIMONIO

Una famiglia è fatta di tante cose. Ci sono le gioie e i sacrifici di ogni giorno, le delusioni e le speranze.

Affetto e comprensione hanno cementato le nostre vite, pazienza e lavoro le hanno rese ricche e inimitabili.

Con il rispetto abbiamo superato le incomprensioni, con la fiducia i momenti difficili.

In un mondo come il nostro, fatto spesso di egoismo e indifferenza, la famiglia rimane il terreno prescelto in cui far fiorire solidarietà e amore.

Insieme per un mondo di stima e di rispetto insieme per un futuro in cui valga la pena vivere.



25° di matrimonio - Ringraziando il Signore.

Volontariato

«Sogno un mondo senza volontari» scriveva don Ciotti, uno di coloro che sono impegnati sul fronte della droga. Sembra un assurdo in bocca a un «volontario», ma certamente esprime una speranza che deve essere nel cuore di tutti.

La vicinanza a quanti vivono il disagio, non è impegno facoltativo di qualcuno, ma ogni cristiano deve sentirsi coinvolto in una dimensione di «carità». Se accettiamo la logica individualista, un mondo basato sugli interessi e sulla competizione, riteniamo utile avere qualcuno capace di un «di più», capace di atteggiamenti diversi e addirittura eccezionali.

Noi continuiamo a parlare di VOLONTARIATO per ricordare che la solidarietà è dimensione necessaria di ogni cristiano e per dare occasioni concrete a chi vuole viverla come normalità e regola di vita quotidiana. Scrive ancora don Ciotti: «Sogno che si possa, grazie al contributo di tutti, realizzare una società così solidale, da rendere superflua la distinzione tra volontario e cittadino, perchè ogni cittadino, in quanto tale, vive istanze sociali di solidarietà, di accoglienza e di condivisione con tutti e con chi vive esperienze di emarginazione».

Tentare un GRUPPO DI VOLONTARIATO non sarà andare contro il sogno, ma favorirne la realizzazione.

Venerdì 16 Aprile alle ore 20.30 presso l'ORATORIO si terrà una **ASSEMBLEA** di tutti gli interessati all'appello per la costituzione del **GRUPPO DI VOLONTARIATO**, legato alla Parrocchia e alla Caritas, secondo i criteri pubblicati sul Bollettino di Natale 1992.

Tutti sono invitati. Particolarmente gradita sarà la partecipazione dei giovani. Non si richiedono particolari condizioni nè impegni. Ognuno farà quello che potrà.

UNA CASA DI INCONTRO

Ci presentiamo: siamo Suor Daniela e suor Carla e, dalla fine di novembre, abitiamo a Passirano per dare inizio ad un nuovo progetto chiamato «Casa Zonale della Carità».

Una casa per chi non ha casa, per chi è solo, per chi fa fatica a trovare significato e speranza di vivere.

Sempre di più ci accorgiamo dei problemi che aumentano, delle persone che rimangono sole, di molti giovani che sciupano la vita e, forse, anche il nostro egoismo e la nostra indifferenza contribuiscono ad accrescere tutto ciò.

A vivere con questa esperienza di condivisione ci saranno anche Carlo e Franca, una giovane coppia di sposi che hanno deciso di vivere la loro vocazione matrimoniale, come famiglia aperta all'accoglienza e alla condivisione con i fratelli nel bisogno.

Questo progetto essendo strettamente collegato con la Caritas diocesana si propone anche come provocazione, stimolo e animazione della Carità.

Per questo in futuro cercheremo di elaborare e proporre momenti formativi per i gruppi di volontariato, i gruppi Caritas e tutti coloro che non rimangono insensibili al richiamo della Carità.

Vorremmo operare soprattutto affinché nelle singole comunità parrocchiali cresca





e si arricchisca questa dimensione della carità, come impegno e caratteristica di ogni cristiano.

Attualmente è in atto la ristrutturazione della casa, la quale una volta ultimata potrà contare su una quindicina di posti letto, proprio per salvaguardare la dimensione dell'iniziativa.

Quanti approderanno a questa struttura potranno contare su una reale accoglienza sia in termini di ospitalità che di aiuto per la soluzione dei propri problemi.

Nel frattempo, stiamo cercando di conoscere quali sono i reali problemi; quali i disagi più urgenti a cui rivolgere la nostra attenzione; siamo anche disponibili a presentare più nei dettagli questo progetto, nelle varie parrocchie, in modo da poterci conoscere e far nascere insieme qualche

iniziativa che ci stimoli a fare della carità il nostro stile di vita quotidiano, a scegliere in modo particolare i poveri, gli ultimi che Dio tanto ama.

La Carità del resto, come ci suggerisce il documento «Evangelizzazione e Testimonianza della Carità». «si apre alla persona intera e non soltanto ai suoi bisogni, coinvolge la nostra stessa persona ed esige la conversione del cuore.

Può essere facile aiutare qualcuno senza accoglierlo pienamente. Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è infatti fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria città e nelle proprie leggi.

La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la se-

conda si accontenta di un gesto» n. 39.

Se sei in sintonia con questo modo di pensare e di vivere, se ti nascono idee nuove, o se sei ansioso di saperne di più possiamo sempre incontrarci.

**Abitiamo a Passirano
in Via Giuseppe Verdi, 12
Tel. 654224.**



Chiamati all'amore

In occasione della Settimana vocazionale a metà Febbraio, si è tenuta la Giornata del Seminario. Come di costume un seminarista è venuto a parlarci di Vocazione e questa volta abbiamo ascoltato il nostro Gianantonio Guerini. Gli diamo voce anche attraverso il nostro Bollettino.

Gianantonio si appresta a ricevere il Diaconato, ultima tappa del cammino di preparazione e passo decisivo di entrata nel Sacerdozio, attraverso il Sacramento dell'Ordine.

La comunità intera lo accompagna con la preghiera.

Un Dio muto non è il Dio Cristiano. Un Dio lontano dagli uomini non è il Dio Cristiano.

L'apostolo S. Giovanni scrive nella sua prima lettera:

*«Ciò che era fin da principio,
ciò che noi abbiamo udito,
ciò che noi abbiamo veduto
con i nostri occhi,
ciò che noi abbiamo
contemplato
e ciò che le nostre mani
hanno toccato,
ossia il Verbo della vita...
...quello che abbiamo veduto
e udito noi
lo annunziamo anche a voi,
perché anche voi siate
in comunione con noi».*

Gli apostoli hanno incontrato Gesù, un uomo concreto da ascoltare, vedere, toccare. In Lui per la fede hanno riconosciuto Dio stesso.

Noi non abbiamo incontrato Cristo fisicamente, ma possiamo riconoscerlo in ogni momento, ascoltarlo, vederlo e toccarlo se lo amiamo e amiamo gli altri come Lui ci ha ama-



to. Questo non avviene una volta per tutte nella vita, ma è una esperienza che si ripete continuamente, anzi progredisce sempre più vivendo l'amore nelle concrete situazioni in cui ci troviamo. L'amore verso Gesù e verso il prossimo è un invito rivolto a tutti gli uomini, ma si realizza in forme diverse per ognuno, persona unica e irripetibile, voluta e amata da Dio.

Se noi viviamo cercando ogni giorno l'amore e attingendo continuamente alla sua fonte con la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, comprendiamo quali sono le scelte migliori per la nostra vita e non restiamo nel dubbio.

Questo vale anche per le scelte fondamentali, che orientano tutta intera l'esistenza, come ad esempio il matrimonio o una speciale consacrazione nel sacerdozio, nella vita religiosa o in quella missionaria.

Tali scelte hanno senso se maturano in un clima di amore, se nascono dal desiderio di donare la propria vita senza misura.

La loro autenticità dipende dal legame che si stabilisce con l'unica sorgente dell'amore vero: Dio.

È Lui che fa capire a chi lo invoca la bellezza di donarsi.

È Lui che dà la certezza di trovarsi sulla strada giusta.

Come membri della comunità cristiana sentiamoci tutti coinvolti nella ricerca di un rapporto più intenso con il Signore. Saremo così anche segni di luce per chi fatica a trovare il senso vero della vita.

Gianantonio

Resoconto Amministrativo 1992

ENTRATE

Elemosine	31.355.000
Battesimo, Matrimoni, Funerali	15.825.000
Dalla celebrazione di S. Messe	5.510.000
Candele Chiesa Parrocchiale	1.951.000
Offerte e candele al Cimitero	3.074.000
Offerte varie ordinarie	6.185.000
Offerte straordinarie	9.050.000
Offerte per prestazioni pastorali	1.030.000
Affitti case e terreni	6.725.000
Interessi bancari	3.708.000
Madonna della Rota (Offerte, candele, festa)	5.190.000
Buste di Natale (1991)	21.596.500
Varie	1.013.000
TOTALE	112.641.500

USCITE

Contributi a Sacerdoti, Sagrista, organista	14.750.000
Riscaldamento Chiesa e Canonica	18.954.000
Spese straordinarie	57.180.000
Tasse	3.954.000
ENEL	3.884.000
SIP (telefono)	477.000
Spese per la Pastorale (carta, fotoc.)	553.000
Spese alla Madonna della Rota	1.100.000
Varie	7.929.950
Culto	540.000
Manutenzione ordinaria	907.000
TOTALE	110.228.950

GIORNATE E COLLETTE SPECIALI 1992

Gennaio	Pro Croazia	2.500.000
	Lebbrosi	750.000
Febbraio-	Seminario	2.900.000
Aprile	Campagna quaresimale per il Venezuela	5.000.000
Giugno	Per la carità del Papa	700.000
Agosto-	Per la Somalia	4.700.000
Ottobre	Giornata Missionaria	4.100.000
	TOTALE	20.650.000

COLLETTA AVVENTO-NATALE 1992

Cassetta in Chiesa - Offerte al Presepio - Consegnate al Parroco per un totale di Lire	4.241.000
Versate alla Caritas di Bs per Somalia	2.000.000
Versate all'Operazione Ex-Jugoslavia	2.941.000

BUSTE DI NATALE 1992

Sono state restituite n. 687 buste per un totale di lire	22.973.000
---	------------

BILANCIO DEL BOLLETTINO 1992

Entrate	
Incasso abbonamenti	8.578.000
Interessi 1991	483.720
Pubblicità	500.000
TOTALE	9.561.720
Uscite	
Tipografia	10.856.000
Spedizione a missionari, sacerdoti, ecc.	611.000
Totale uscite	11.467.000

Il deficit di L. 1.905.280 è stato coperto con il fondo accantonato negli anni precedenti e con una parte di entrate della pubblicità da riscuotere.

N.B.: Nel 1992 il numero delle pagine scritte è stato di 154 contro le 114 del 1991 e le 105 del 1990.

L'aumento delle pagine e dei prezzi in generale ci obbligano a chiedere un contributo di almeno L. 15.000 come abbonamento.

Totale Entrate	112.641.500
Cassa al 31.12.91	56.106.932
Totale disponibilità	168.748.432
Totale Uscite	110.228.950
In Cassa al 31.12.1992	58.519.482

Diario

All'insegna del «*Chi ti chiama ti ama*» lo slogan che ha scandito la giornata di apertura, e che vuole essere di richiamo per tutto quest'anno, si apre il nuovo anno di catechismo e delle attività varie dell'oratorio.

Il 12 ottobre, a 500 anni dalla scoperta dell'America, la *Veglia di Preghiera*, nella Chiesa di Ponzano, vede la presenza del nostro coretto che, con i suoi canti, anima la preghiera della serata.

Nel frattempo è iniziato ogni 15 giorni il Magistero per i catechisti, impegnati nell'educazione cristiana dei nostri ragazzi.

È il 24 ottobre il giorno che vede giovani e non, faticare un'intera giornata per raccogliere ferro e carta per il *Campo Emmaus*. Il ricavato, 1.624.000 lire, viene interamente devoluto all'oratorio per il pagamento della fotocopiatrice, che nel frattempo si è provveduto ad acquistare in quanto necessaria. Per ora un grazie a tutti e a presto per il prossimo Campo Emmaus.

Un balzo e ci troviamo alla festa di San Martino, che, con le sue serate, i suoi riti e il suo sport, ha coinvolto un po' tutta la realtà maronese.

Poco dopo è già alle porte l'Avvento, l'Immacolata e la Giornata dell'Impegno di Azione Cattolica.

Intanto due grandi cartelloni e un albero spoglio sul presbiterio della chiesa, annunciano il tema: «*Avvento: Viene Colui che il tuo cuore attende*», e, «*Colora il tuo Natale di fraternità*».

Pian piano l'albero si riempie di stelle, nelle case si prega ed ecco il Natale.

Dopo i giorni della Novena, i vari ritiri con il 19 e 20 dicembre il *Campo Giovani* a Piazze di Artogne e le confessioni per tutti i ragazzi, ecco la Santa Notte illuminarsi di centinaia di fiaccole che, con canti e preghiere, attraversano le vie del paese in attesa della grande messa di mezzanotte...

«*Come i pastori quella notte...*» il tema appunto della fiaccolata di Natale.

Con il canto del Te Deum e la *festa all'oratorio*, con più di 80 ragazzi si conclude il vecchio anno.

Nel frattempo c'è chi da giorni è in visita ai *presepi* iscritti al concorso che saranno poi premiati il 6 gennaio nell'ambito della preghiera e della *recita* vissuta da tanti ragazzi.

Fredda, intanto, la *giornata sulla neve* (vedi foto) dei catechisti ed educatori il 3 gennaio, mentre più caldo e vissuto il ricordo di *Sant'Angela Merici* il 27 dello stesso mese con la Messa animata all'Istituto Girelli.

Il tempo di darsi un'occhiata e dopo la «*Giornata della vita*» e quella del *Seminario* con le calde parole del nostro seminarista, già incalza la Quaresima. Prima però è d'obbligo il *Carnevale* con le immancabili frittelle.

Per Pasqua si vedrà.

In attesa dell'estate, con il Grest, Denver, i Campiscuola, le varie ed eventuali, l'oratorio non chiude e la catechesi continua...

...Sempre accolto è comunque, chiunque voglia dare una mano e il suo contributo in qualsiasi modo.

Per ora arriverci al prossimo diario.

L'Oratorio



Riflessione giovane: Ripartire dal cuore

Leggo in questi giorni delle continue stragi che, soprattutto il sabato notte, accadono sulle nostre strade d'Italia, e in zone anche a noi vicine, spesso dopo che i giovani che vi sono coinvolti, hanno lasciato le discoteche o, ad ora tarda, vi si stanno recando...

Le notizie si susseguono spesso sui nostri giornali e nei notiziari accanto a episodi di violenza giovanile, a fatti di intolleranza razziale, a giovani tossicodipendenti che muoiono ai margini delle strade o nei bagni di una stazione o colpiti dall'AIDS in seguito al disordine (fisico e morale) che sono costretti a vivere per procurarsi la dose giornaliera di felicità...

Molti commentano... (non mancano certo nella nostra società censori pronti a pronunciare requisitorie sui mali del mondo), altri, più superficiali, si limitano a constatare che i giovani d'oggi «non hanno niente nella testa», dimenticando che quel «niente» è segno di un vuoto lasciato da chi non ha saputo comunicare e trasmettere valori autentici di vita né un significato vero per essa.

Non si possono infatti attribuire alle sole discoteche (negative comunque nella logica che vi si respira), o alla droga in quanto tale, la colpa per gli episodi sopra citati. E non è nemmeno modificando gli orari o facendo leggi sempre più sofisticate (elementi che pure vanno affrontati), che i problemi possono essere risolti. Dietro queste morti e a questa mentalità di morte c'è molto di più... C'è una scarsa



coscienza del valore della vita, innanzitutto, dell'esistenza umana propria ed altrui... Si avvertono infatti nei giovani d'oggi, pesanti, le lacune di una formazione mancata, che non è stata trasmessa con la parola e con l'esempio da quelle istituzioni (famiglia, scuola, ecc.) che dovrebbero compiere quel vero processo di formazione e di crescita umana e sociale che si chiama «educazione».

Spesso anche la scuola non va oltre la semplice «istruzione» quando essa addirittura non diventa l'unico fine... Ma l'istruzione non basta. Di ben altro hanno bisogno i nostri ragazzi che dei libri e dei compiti, (pure utili in una certa misura). A che può servire infatti renderli dei computer vi-

venti, se non ricevono una formazione veramente umana e non viene comunicata loro un'esperienza di amicizia e di significato per la vita? Ne derivano persone che possono conoscere bene o addirittura a memoria tutta la storia e la geografia, tutte le formule fisiche e matematiche..., ma che poi non sanno distinguere i valori autentici su cui fondare la propria esistenza: valori e significati di cui l'uomo sempre è alla ricerca e mancando i quali l'uomo non sa neppure usare e mettere a frutto ciò che ha appreso.

E a poco servono anche i grandi discorsi, i comizi e le marce contro la violenza, il razzismo o per la pace ecc., che restano parole vuote se innanzitutto non si parte da una

cultura della vita che pone alla base, come punto imprescindibile, il valore sacro e inviolabile e quindi il rispetto di ogni esistenza umana fin dal momento del suo concepimento. È un problema allora che, come si vede, sta alla radice di ogni altro discorso. Occorre chiedersi infatti: per che tipo di cultura e di mentalità stiamo vivendo? Che tipo di uomo vogliamo formare? A partire da quali principi? E, ancora, quanto nel nostro piccolo, cerchiamo di far crescere e di rendere più vera la nostra vita, oppure anch'essa è già resa totalmente succube della mentalità consumistica, del benessere fine a se stesso, del «tutto e subito», del miraggio di una ricchezza facile e senza fatica che certa pubblicità, certa stampa e certi programmi televisivi, propinano ogni giorno sotto gli occhi? (E non è certo diffondendo nelle scuole certi opuscoli... che si può credere di aiutare i giovani a crescere nella verità della vita. Ben a ragione il Papa in un suo discorso ai giovani ha proprio ricordato che: «...la giovinezza esige di essere difesa da tutte quelle forze negative che, purtroppo, molto spesso riducono la condizione giovanile ad una vicenda umiliata e cinica, ad una specie di anticipata decrepitezza dello spirito», alludendo così al fatto che si può già essere vecchi a 14/15 anni, quando l'entusiasmo per la vita viene meno e alla voglia di vivere, con i suoi orizzonti e con i grandi ideali che essa contiene, si sostituiscono i surrogati di felicità quali il sesso, la droga, l'alcool, il van-

dalismo e il vuoto miraggio di beni puramente materiali. Ma basta guardarsi dentro un momento per accorgersi che a tutto ciò il nostro cuore si ribella: che esso non chiede «cose» ma un senso alla vita, non domanda solo i divertimenti che passano ma la felicità che resta. Occorre perciò avere il coraggio di guardarsi dentro e di non uccidere in noi stessi il cuore, cioè quel desiderio di felicità e di bene autentici che esso porta dentro.

Occorre un cammino, certo faticoso, ma proprio per questo vero. L'alternativa si gioca tra il vedere la vita come un nascondiglio con tutti i segreti e i confini fissati, oppure una via, un cammino appunto, dove l'orizzonte non è fissato dal nostro limite (per quanto razionale possa essere), ma è il luogo dove questo orizzonte si chiama Infinito cioè Dio. Tutto ciò a partire dal nostro cuo-

re, che, come ci ha insegnato Cristo, è fatto per il bene e che è ciò che si deve cambiare se si desidera cambiare la propria vita e le cose del mondo.

Il mistero della Pasqua che ci prepariamo a vivere, ci renda più coscienti di ciò. Già prenderne coscienza è un seme. Certo, un seme che a fatica dovrà farsi strada nella logica di questa società. Ma comunque un seme coraggioso che non potrà non crescere con l'aiuto della Grazia di Dio se alimentato nella fede..., fino a mettere radici tanto profonde nella vita che nessuna ideologia o logica contraria potrà più estirparlo, perché radicato nella vera forza che è Cristo: Redentore del mondo, e punto centrale di ogni discorso per l'uomo che, nonostante il suo male e le sue incoerenze, voglia dirsi tale.

Don Giuliano



I vincitori del Palio 1992.

Madre Francesca Semporini

«Continua questa rubrica, nel ricordo di persone che hanno lasciato tracce di santità in mezzo a noi».

A oltre 20 anni dalla sua morte, avvenuta il 14 Agosto 1972 a Betania di Sale Marasino per un male incurabile, accettato con serenità, contenta di soffrire e offrire per la sua opera, è doveroso un ricordo di questa figura e delle opere da Lei fondate.

Orfana di padre, per seguire la chiamata del Signore, dovette lasciare furtivamente la mamma sola che non si rassegnava, dopo aver perso 2 figli piccoli ed il marito, a staccarsi dall'unica figlia che, diplomata maestra, aveva insegnato nelle Scuole Elementari di Marone, Vello, Sale Marasino e Lugo Mare Vicentino.

Di carattere forte e sicuro, col suo parlare deciso, conciso e ridotto all'essenziale, attirava l'attenzione delle persone che le stavano vicino.

Il suo incontro con Padre Achille Fosco dei Frati Minori Conventuali, animato da zelo per le anime, specie per la fanciullezza orfana e povera del Meridione e che aveva fondato nel 1947 a Rionero in Vulture la Congregazione delle Sorelle Misericordiose, è stato l'inizio della sua vocazione.

A completare il progetto di Padre Fosco è stato il validissimo aiuto dell'allora Si-



gnorina Insegnante Luigina Semporini, nativa di Lovere, abitante a Marone e che da tempo coltivava l'idea di una fondazione religiosa. Si unirono a lei 3 signorine del Settecentrione con le quali iniziava la Congregazione.

Semporini, intanto divenuta Madre Francesca, veniva eletta Superiora Generale di detta Congregazione che ha come fine speciale:

1. L'esaltazione e la propagazione dell'amore misericordioso di Gesù e di Maria.
2. L'esercizio delle opere di Misericordia spirituali e corporali con una carità grande, aperta, generosa, sensibile ai bisogni della Chiesa e dei fratelli.
3. Offrirsi e cooperare con

tutti i mezzi alla santificazione dei Sacerdoti a speciale conforto e aiuto spirituale del Santo Padre.

Le opere alle quali si dedicano le Sorelle Misericordiose sono: Istituti assistenziali, Convitti, Scuole Materne, Case Riposo per anziani.

A Sale Marasino è attivo un Centro di spiritualità «Oasi Madre Francesca di Portole» dove si stampa anche il periodico: «Mater Misericordiae».

L'approvazione ecclesiastica avvenne con Decreto di erezione in Congregazione di Diritto Diocesano del Vescovo di Melfi, Rapolla e Venosa il 6-11-1958.

La Casa Generalizia è sempre a Rionero di Vulture (Potenza) dove riposa la cara salma di Madre Francesca.

Ringraziamola di essere stata un modello di donazione totale a Dio e ai fratelli più bisognosi e ringraziamo il Signore per questo segno di santità che ha toccato anche la nostra Comunità.

Angelina G.



Dialogo con i missionari

Dopo Natale, come era previsto, sono arrivate le lettere dei nostri Missionari. Ancora una volta li ringraziamo per la testimonianza della loro vita e delle loro comunità cristiane, perché ci aiutano a sentirci cittadini del mondo e del Regno.

A fr. PIERO CAMPLANI e al suo paese, il Mozambico, abbiamo dedicato una parte della nostra Quaresima di fraternità. Nell'ottobre scorso, al Ministero degli Esteri di Roma, è stato formato il trattato di pace per il Mozambico tra Frelimo (governo) e Renamo (guerriglia). Dopo 16 anni di guerra civile che ha seminato distruzione e morte (anche parecchi missionari sono stati uccisi), i due rappresentanti del governo e della guerriglia si sono stretti la mano, si sono seduti allo stesso tavolo a firmare la decisione di deporre le armi e di collaborare insieme alla ricostruzione del proprio Paese. Un avvenimento molto importante, che è stato reso possibile dalla mediazione lunga e paziente della Comunità romana di Sant'Egidio e del vescovo mozambicano Gonçalves. Son stati loro che, affidandosi alla «forza debole» della preghiera e traducendola in impegno per la giustizia e la pace hanno trovato la via per un superamento dignitoso di un conflitto civile tra i più lunghi della storia recente.

Fr. Piero scrive:

«Finalmente la pace è arrivata. Le colline e le montagne sono spianate e le valli riempite, come dice la liturgia di questo tempo di Avvento. Le strade sono transitabili e il popolo torna alle sue terre di origine. Anche la pioggia ha già incominciato il suo corso e sono in atto le semine. Il popolo è soddisfatto in tutti i sensi».

Termina poi la lettera salutando tutti.

Oltre agli Alpini italiani, mandati in Mozambico per garantire la pace, speriamo di mandare anche qualche aiuto. C'è davvero bisogno!

Suor GIANFRANCA TURELLI, dalla Nuova Caledonia, ringrazia per l'aiuto ricevuto e dice: *«L'ho già destinato ai nostri poveri della Caritas, di cui mi occupo da oltre 13 anni. Sarà senz'altro ben impiegato; i bisogni non mancano, soprattutto se arriva il ciclone che ci hanno già annunciato».*

Dal Brasile, padre MARIO PEZZOTTI, ci manda i saluti, preoccupato perché il bollettino arriva ancora al vecchio indirizzo, distante appena 300 km. Anche suor ELISA PEZZOTTI manda saluti e auguri.

Lieto di leggere sempre il nostro bollettino è anche padre LUIGI TEMPINI. Prega per la nostra comunità e chiede preghiere per i momenti difficili che anche il Kenya sta attraversando.

Dal Giappone ci scrive suor VINCENZA CAMPLANI:

Mi è arrivato il bollettino della Parrocchia che gradisco e leggo e rileggo più volte. In questo numero la parola del Parroco, la sua nostalgia del Brasile! Questi sentimenti li capisce bene chi ha fatto una esperienza come lui, in missione. La Chiesa è molto più viva in missione, si lascia interpellare dal «Vangelo» ti scuote, si collabora e non c'è posto per il tran tran. Dico questo perché so di non offendervi visto che ancora dal bollettino ho letto il sostanzioso programma per la catechesi a tutti i livelli. Questo vuol dire che Marone risponde e che è disposto a uscire dall'abitudine a non continuare a vivere di rendita, ma disposto ad immagazzinare per sé e per altri. Anche le iniziative di andare per la catechesi a incontri nelle contrade, quanto è bello.

Ci potrebbe essere il pericolo di divisioni, di farsi il proprio nido, ma andando si porta relazioni di altri incontri, si partecipa, si fa comunione, e soprattutto ti ascoltano, si pensa e si risolvono problemi di quella contrada di quel rione.

Questo non toglie poi che quando deve muoversi tutta la parrocchia ci si chiuda, ma ci sarà più partecipazione, più collaborazione, più presenza viva. Lo sapeste come vi dico con gioia queste cose! Mi sento tanto vicina a Voi in questo stile. Io, con un numero molto più piccolo. Certo, alla base ci deve essere la convinzione di Chiesa come «famiglia» ognuna dà quello che può, senza rimandare ad altri e, con generosità. Ognuno è una pietra necessaria per la costruzione della casa-famiglia.



Se uno non si coinvolge ne soffre tutto l'intero, tutta la famiglia, viene a mancare qualcosa di necessario. Ci saranno persone che possono dare più tempo, che possono essere più disponibili e questi fanno bene a dare tutto; mi ripeto, ma tutti avranno l'occasione di rendersi utili in qualcosa. Il delegare altri è pericoloso, si rischia di isolarsi.

Questo atteggiamento ce lo dà Gesù, viene senza pretese, più povero di così! E poi ha dato tutto. Gesù ci dia la sicurezza che per il «tutto» ha bisogno del mio poco del nostro poco e così gusteremo la gioia, la vera gioia. Non è nel mio stile il dilungarsi ma è traboccato il cuore.

Tanti, tanti auguri a tutti.
Con affetto.

Sr. Vincenza Camplani

P.S.: Estendo gli auguri al gruppo «Germoglio», all'Istituto Girelli, a Casa Serena.

Di sapore natalizio anche la lettera che don GIUSEPPE GHITTI ha mandato ai suoi

amici, tra i quali ci siamo tutti noi:

Itaobim, 18-12-1992

Carissimi amici,

scrivere mi è diventato un «atto penitenziale» ma è un prezzo da «pagare» per celebrare la liturgia dell'incontro. La vita ha certamente bisogno anche di riti e parole per esprimersi e comunicarsi. Per scrivere sono diventato come un formaggio indurito che serve solo per grattuggiare. Considerate queste poche righe come briciole di formaggio stagionato: un piccolo regalo di Natale!

Ed è proprio pensando al natale di Gesù che mi faccio vivo per augurarvi di cuore di incontrare in Lui tutto ciò che di buono, di bello, di giusto e di allegro cercate e sognate. In mezzo a tante stelle moderne, artificialmente ingigantite e colorate, quella del povero di Betlemme forse rimane un po' offuscata e spenta, ma continuo con voi a credere che è l'unica a contenere veramente la Luce e la Vita. Che

la sua stella vi faccia sentire la forte tenerezza del Signore. Vi spero tutti bene e in buona salute. Anch'io lo sono. Pur in mezzo a mille difficoltà questo fine d'anno 92 e inizio 93 dovrebbero alimentare alcune speranze per il popolo brasiliano. Prima di Natale il Senato Federale dovrebbe allontanare legalmente e definitivamente il giovane presidente Fernando Collor: un'invenzione delle classi ricche impaurite dal socialismo di Lula, eletto con la pretesa di combattere i privilegi e la corruzione e beffardamente mandato a casa per essersi privilegiato e lasciarsi corrompere. Il vecchio vicepresidente Itamar Franco dovrebbe diventare presidente effettivo portandosi dietro la saggezza di guardare con più attenzione alla grande massa dei «miserabili». Con il 1° gennaio inizia pure una amministrazione comunale e tutti si aspettano «qualcosa» visto che chi lascia ha fatto «quasi nulla».

Il pericolo è depositare tutta la speranza nella Befana o nei Re Magi e sciupare quella speranza vera seminata dentro di noi. Faccio parte anch'io di questo mondo, un po' come l'asino del presepio che ascolta elogi e lamentele e che tutti vorrebbero usare per non stufarsi molto nel cammino, ma che sente difficoltà a rispondere per via della lingua asinina sempre un po' stonata.

Vi ricordo tutti e ciascuno. Vi auguro un anno nuovo più felice. Conto sulla vostra amicizia e preghiera.

Con affetto.

Don Giuseppe

Nyamurenza

23.08.1942 - 23.08.1992

Festeggiamenti per il cinquantenario di fondazione della Parrocchia di Nyamurenza (Ngozi) Burundi

La cerimonia, che è durata ben tre ore, ha solennizzato tale circostanza.

Non ci sono state manifestazioni folcloristiche che avrebbero potuto nuocere al fervore e alla devozione dei cristiani; ma tutto si è svolto nella semplicità, nella riflessione della Parola di Dio e nei canti, perfettamente interpretati dalle danze delle bimbe.

Essendo troppo lunga la descrizione di tutta la cerimonia, veniamo ad alcuni dettagli:

* Alle dieci del mattino, sfilava la processione, aperta dai rappresentanti di ogni gruppo di Azione Cattolica e dai festeggiati che celebravano le nozze d'oro oppure d'argento, come pure da tutti i cristiani che avevano ricevuto il battesimo 50 anni fa.

Seguiva un centinaio di cantori, accompagnati da uno stuolo di bimbe dai vestiti variopinti, per decorare la funzione con danze a carattere religioso. Un nutrito gruppo di Suore precedeva le due Novizie che avrebbero emesso i primi voti nella Congregazione delle Suore Operaie di Botticino Serra. Incedeva poi il piccolo clero con diversi Sacerdoti ed, infine, il nostro Vescovo, Mons. Stanislao Kaburungu, seguito da autorità civili e dal popolo festante.

* All'Omelia, il Vescovo ha sviluppato il simbolismo del disegno raffigurante un granello di frumento che ha fruttificato un grosso pane, con le date: 1942-1992!

Ovvio è il significato: ka kabuto katewe kera, ubu kama vyinshi: quel granellino, seminato tempo fa, ora ha copiosamente donato! Certo tale raccolto è stato fertilizzato dalla sofferenza e, perfino, dalla morte di diversi sacerdoti (europei e burundi), che in questo territorio hanno seminato un vero zelo apostolico.

* Lo sviluppo, a progressione geometrica, del cristianesimo a Nyamurenza si imponeva da sé: bastava gettare uno sguardo ai presenti che potevano raggiungere le 15.000 unità (appunto per questo si è celebrato all'aperto), per convincersi come il Signore avesse benedetto il lavoro dei Preti e delle Suore, non solo per la massa di fedeli, ma anche per la qualità di questi, che hanno saputo resistere alle persecuzioni della seconda Repubblica. Per questo il Signore ha scelto le primizie di quattro preti locali e della Madre Generale delle



Benetereziya e di altre vocazioni che sono in cammino.

* Durante la cerimonia, le due novizie hanno emesso la professione dei voti temporanei della congregazione delle Suore di Botticino, raggiungendo così il numero di 22 Suore indigene. Per questa speciale benedizione del Signore, la loro Madre Generale, come ringraziamento, ha destinato una di esse come missionaria in Brasile: la scelta è Suor Adele Niyimbona, che presto andrà a rinforzare la comunità che da qualche anno si trova laggiù. È pure l'espressione più concreta che la Parrocchia di Nyamurenza sia già matura per inviare le sue Suore in terra di missione!

* Questa «missio» ha costituito un momento di profonda commozione tra i presenti. Infatti, quando il Vescovo consegnava a suor Adele il Vangelo e il Crocifisso pronunciando la formula dell'invio ufficiale, gli occhi di tutti erano tesi verso tale scena, che richiamava quella di Gesù risorto con i suoi discepoli.

* Altro momento importante: un anziano catechista ha sviluppato la storia della nostra Parrocchia, ricordando, in breve, come Nyamurenza fosse una succursale di Busiga, e tutti i catecumeni dovevano fare 4-5 ore di cammino per assistere alle istruzioni, due volte la settimana. «Da allora, ha aggiunto, ad oggi, quanto cammino ha fatto la nostra Parroc-

chia, non solo per la quantità dei battezzati, ma anche per la fedeltà al Signore!».

* Un ultimo particolare: quello dei festeggiati! Contemplare quelle mille persone anziane nella gioia di una fede incrollabile, era la più bella testimonianza della grazia del Signore ed era di incoraggiamento alla nostra comunità cristiana! Ben si addice a tale proposito il pensiero del Papa, Paolo VI: «La parrocchia è la presenza di Cristo nella pienezza della sua funzione salvatrice».

* Al termine della cerimonia, tutti si sono alzati in piedi per

ascoltare la bellissima lettera che il Papa Giovanni Paolo II ha indirizzato a tutti i presenti, impartendo la sua Paterna Benedizione. Come pure ha fatto il nostro Vescovo, Mons. Bruno Foresti. In quell'istante abbiamo sentito come tutta la chiesa (specialmente quella bresciana), fosse unita alla nostra preghiera di ringraziamento per l'immenso bene che il Signore ha elargito ai nostri fedeli.

A conclusione, la giornata è terminata per tutti con un'agape fraterna!

I sacerdoti di Nyamurenza.

Don Lorini - Don Cristini



Aiuti umanitari alla ex-Jugoslavia

Il Gruppo Unitalsi di Marone - Zone (Bs), in collaborazione con i gruppi Unitalsi di Iseo e Paratico e le associazioni parrocchiali di Marone ha organizzato nel mese di gennaio una raccolta di viveri, medicinali e vestiario destinati a POZEGA, una località a sud-ovest di ZAGABRIA in CROAZIA.

La raccolta ha fruttato 56 quintali di viveri, 16 di vestiti e 3 di medicinali (questi dati comprendono il materiale acquistato con le offerte in denaro).

Il materiale è stato trasportato in CROAZIA con 3 furgoni e un camper (utilizzato per il vitto-alloggio dagli 8 volontari); la partenza giovedì 4 febbraio e il ritorno domenica 7 in serata.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno sostenuto l'iniziativa, le aziende che hanno messo a disposizione gli automezzi gratuitamente e cioè la O.M.F.B. di Provaglio d'Iseo, la G.M.G. di Monticelli Brusati e la D.U.POL di Zanica (Bg).

Contributi:

la Vela spa di Cortefranca
L. 500.000
la Parrocchia di Marone
L. 2.200.000
la Dolomite Franchi - Marone
L. 1.000.000
l'Azione Cattolica di Marone
Altre offerte L. 1.500.000

Contributi UNITALSI

gruppo UNITALSI di Iseo (medicinali, 8 q.li alimenti ed 1 q.le vestiti)

gruppo UNITALSI di Paratico (medicinali e 7 q.li alimenti)

gruppo UNITALSI di Marone • Zone (medicinali, 41 q.li di alimenti e 15 q.li vestiti);

la sottosezione UNITALSI di Brescia (contributo di L. 1.000.000) per acquisto medicinali

Riportiamo il testo del fax pervenuto alla fine di febbraio e che ha provocato una nuova raccolta che vede coinvolte varie realtà e parrocchie. La prossima spedizione avverrà dopo la Pasqua.

CARITAS
Zupe Duha Svetoga
55300 POZEGA
tel. 055/72553 - fax 055/72445
CROATIA

Parlando con la delegazione che ha portato il 6 febbraio l'aiuto umanitario a Pozega (Croazia), ci dissero di inviare una breve comunicazione legata all'aiuto.

Ringraziamo cordialmente per l'aiuto arrivato e chiediamo se è possibile di mandarci degli alimentari di diverso genere, degli igienici, letti e coperte,

Pozega, 27.02.1993.

p. Stanko Belobrajdic



Da Rawalpindi (Pakistan) a Marone

Incontro con Asif Mamed e Baber Zahir, due emigrati nella nostra comunità.

Dopo gli Albanesi di Vesto, eccoci con due simpatici pakistani abitanti in centro al paese, sopra la macelleria Maz-zucchelli.

Baber Zahir, 25 anni, sa parlare molto bene la nostra lingua, ha lasciato in patria i genitori, quattro sorelle e due fratelli.

Da tre anni in Italia ha soggiornato dapprima a Roma, dove ha dovuto tribulare per ottenere il permesso di soggiorno e per trovare lavoro. Trasferitosi a Bolzano, per il tramite di amici, ospiti in Sulzano presso la Villa della Maestra Alba Carini, approdò a Marone, dove vive da circa tre anni. È celibe.

Storia analoga per Asif Mamed, 33 anni, sposato con figli e proveniente da Parigi, Roma e Bolzano.

La moglie si chiama Memuna, le figliette Asima e Sere-sh e il maschio Qaiser Mahmood.

Entrambi lavorano presso la ditta «Lia coppe» di Giorgio Cristini, il «Conte» per antonomasia.

Hanno ottenuto il permesso di soggiorno agli inizi del 1990. Lavorano otto ore al giorno, lo stipendio lo giudicano discreto, lamentano la polvere della molatura del marmo: tutto sommato però si dicono soddisfatti.

Vivono in una stanza soltanto, dove c'è un letto matrimoniale. In fondo al letto stanno un tavolo e a fianco il

gas. Verso l'ingresso un cassetto. I servizi sono fuori.

Cucinano da soli, dopo aver fatto spese nei supermarkets della città, soprattutto per l'acquisto delle carni.

Sono mussulmani: il loro Dio è Allah e Maometto il profeta. Frequentano la moschea, che sorge a Borgo S. Giovanni, in via Milano a Brescia.

Pregano in casa cinque volte al giorno, volgendo verso la Mecca e precisamente alle ore cinque, alle ore 13,30, alle 16, alle 18 e alle 20.

«Quando pregate, che cosa recitate, che dite?».

«Chiediamo a Dio di aiutarci nella vita e poi diciamo: "Dio, sei grande" e altre invocazioni».

«Conoscete la nostra religione, la religione Cristiana-Cattolica?».

«No!».

«Non avete visitato la nostra chiesa?».

«Siamo entrati con Alba Carini, la maestra di Sulzano, qualche giorno fa; voi avete qui a Marone tante chiese; in Olanda non ce ne sono tante come qui».

«Ma in Olanda, aggiungo io, sono molti i protestanti e loro non costruiscono chiese come i cattolici».

Dico loro che queste notizie saranno pubblicate sul Bollettino Parrocchiale, che è il foglio di notizie della nostra Comunità Cristiana, stampato ogni tre mesi.

«In ogni numero vogliamo ospitare un'intervista agli stranieri, che vivono a Marone, perché la gente sappia chi sono

e fraternizzi con loro secondo lo spirito evangelico!».

«Anch'io leggo la Scrittura Antica, interviene Baber Zahir, e il Corano: pregando leggiamo brani del Corano».

Il discorso si porta sul Pakistan.

«Sono stato anch'io in Pakistan, soggiungo io, anche se solo per un'ora e mezza, fermo con l'aereo, prima di volare nel Nepal e precisamente all'aeroporto di Karachi, la vostra capitale sul mar Arabico».

«Karachi è al sud; dove abitiamo noi è al nord, a Rawalpindi, vicino al confine con l'India, la Cina, l'Afghanistan sotto la catena montuosa dell'«Himalaia».

Sentono nostalgia della loro madre patria e vi tornerebbero se si creassero posti di lavoro.

Baber Zahir, il celibe, non è mai tornato in patria, da quanto l'ha lasciata per l'Italia; Asif Mamed sì... per trovare la famiglia... facendo la linea: Milano, Londra, Islamabad.

Hanno frequentato la scuola fino a sedici anni; anche da loro l'organizzazione scolastica prevede un corso elementare e una «specializzazione» di tre anni, come la nostra media.

Baber conosce la nostra lingua per aver frequentato il nostro paese, sforzandosi di capire dal parlare della gente; «Ora però mi aiuta una signora qui di Marone, la prof.ssa Maria Patti».

Non hanno mai avuto problemi di inserimento legati al razzismo, al fatto di essere stranieri: «A Marone poi ab-

biamo incontrato tanta buona gente, che ci aiuta».

«Quale pregio hai trovato tu a Marone, che cosa ti ha colpito di più, quale segno distintivo particolare?».

Ci pensa un po' sorridendo, poi:

«Qui ci si aiuta molto tra amici, da amici!».

Penso io: «Speriamo che sia davvero così!».

«Come passate il tempo libero?».

«Giriamo un po' dappertutto per conoscere geograficamente l'Italia e in particolare i paesi della nostra zona, per imparare la lingua, gli usi ed i costumi locali... Ci incontriamo poi con gli altri pakistani, che vivono nella provincia di Brescia». Mi sciorinano alcune rupie pakistane, la loro moneta ufficiale, che vale pres-

sappoco 13 lire italiane ed io tolgo dal portafoglio una rupia nepalese, che mi tengo come ricordo di quel paese lontano geograficamente, ma tanto vicino sentimentalmente.

Mangiano come noi di tutto, tranne la carne di maiale..., la loro religione proibendone il consumo.

«Peccato, dico io, così buoni essendo salami, pancette, prosciutti...!». «Comperiamo la pecora intera e poi la tagliamo secondo le prescrizioni mussulmane, sgozzandola, tagliando cioè orizzontalmente la carotide...».

La loro ospitalità ed affabilità sono tali da invogliare a stare ancora lì.

Concludo invitando Baber Zahir a esprimere ai Maronesi i suoi desiderata: «Ci troviamo bene qui, risponde dopo un po' di titubanza, i Maronesi

sono buoni e bravi; vogliamo ringraziare in particolare Giorgio Cristini, la signora Patti e Silvia, l'impiegata del Comune.

Vorremmo trovare una casa più accogliente nella zona da Marone a Iseo, per essere più vicini a Brescia; oltre quella montagna (Il Trentapassi) no».

E mentre scrivo le mie note, Asif Mamed sfornella e alla fine mi porge su un piatto caldo un pasticcio, che dapprima assaggio con circospezione: è un miscuglio di carote, zucchero, noce di cocco...

Si chiama «Halwa» ed è veramente gustoso.

«Me ne dai ancora un poco da far assaggiare a casa?».

Col mio piatto in mano lascio i simpatici pakistani e torno a casa.

G. Felappi



Le figlie di Asif Mamed: Asima e Seresh.

La Santella dell'Angelo Custode

C'era una volta una santella... detta dell'Angelo Custode. Stava su un alto muro nel quale era stata ricavata una piccola nicchia, che custodiva un quadretto... raffigurante un bimbo paffutello, vestito d'un camicino svolazzante e a piedi nudi in atto di attraversare un ponte sconnesso, fatto di due tronchi e una sola sponda, sistemato sopra un burrone talmente alto da farti venire i brividi al solo guardarlo. Il bimbo solo nel bosco; il pericolo di precipitare con danno irreparabile.. imminente; sopra di lui un grande angelo custode pure lui vestito di veli trasparenti color rosa, il quale però rappresentava la certezza che nulla di male sarebbe accaduto a quel bimbo sprovveduto.

La santella stava al crocicchio di tre vie: quella che da Vesto conduceva a Marone; quella che dall'attuale casa cantoniera confluiva proprio lì, dove ora sta la casa Ghirardelli Giuseppe e l'acciottolata, che ancora sale dal cimitero, staccandosi da via Caraglio.

Fu spazzata via, la santella, negli anni settanta, quando fu allargata la strada Marone-Vesto.

L'ing. Pino Mazzotti, allora proprietario della casa Ghirardelli, amante delle tradizioni popolari ricostruì la santella più o meno nello stesso posto, però in versione moderna.

Ora è in cotto rosso mattone, a basso rilievo e rappresenta una barca su un mare in tempesta e un grande angelo che vola su di essa a significare la sua protezione, mentre da terra — su un pontile — delle persone pregano per i naviganti e la loro salvezza.



In ferro tondo, pitturato di bianco, spiccano due parole in latino: «Angele Dei» che rappresentano l'inizio della preghiera all'angelo custode: «Angelo Dei, qui custos es mei, me, tibi commissum pietate superna, illumina, custode, rege et gubernas. Amen».

Preghiera che noi recitavamo quasi certamente senza capirne il significato, dato che la lingua che tutti parlavamo e che capivamo era il «dialetto».

L'origine della santella «dè l'angèl cöstodé»?

Una sera mi trovavo per i fatti miei in casa di Remo Guerini in via Ponzano, quando per ca-

so si venne a parlare della santella in questione.

Non avrei mai neppure per sogno immaginato che lì fosse la fonte di queste informazioni.

Il nonno di Remo, «èl nönö Töné prètür» si chiamava Antonio Rossetti ed era sposato con Domenica — Mènègö — Francesconi di Fraine di Pisogne.

Questi erano i genitori di Elisabetta — Bètö prètürö per l'appunto — andata sposa a Battista Guerini — Batéstö Fo-iadö — e madre di Remo, Bianca, Natalina, Arduino e Caterina.

Fratelli di Elisabetta erano Angelo (Cili prètür - padre di Tonino, Gianni il geometra e Milli) e Teresa, Prètürö pure lei ovviamente e madre di Giulio, Antonio, Domenica e Laura.

Elisabetta era nata nel 1900.

A sei/sette anni, raccontano Remo e sua moglie Maddalena Avalli, Elisabetta tornava un giorno da parenti abitanti a Vesto (i Tai) o saliva dal cimitero per via Caraglio e si trovava proprio alla confluenza delle tre strade, quando un cavallo, che trascinava «ön carati» — imbizzarritosi all'improvviso — scendeva di corsa da Vesto in un turbinio di polvere e si dirigeva verso la piccola, ferma in mezzo alla via.

Inchiodata dalla paura, la bimbetta non si mosse nemmeno alle grida disperate del padre e dei presenti, i quali ormai disperavano della sua salvezza e pensavano impotenti alla tragedia imminente.

Ma invece avvenne l'impossibile!

Il cavallo, giunto davanti alla piccola, si impuntò, si impennò, si arrestò... a pochi centimetri da Elisabetta.

Quando il polverone sparì, la fanciulla apparve spaventata e tremante, ma sana e salva.

Si gridò al miracolo, al miracolo dell'angelo custode, all'angelo cioè che custodisce i bimbi innocenti dai pericoli.

«L'è propé stat lü, l'é propé sta l'angèl cöstöde!» deve aver gridato Toné prètür, che da buon muratore qual era, costruì la santella «dè l'angèl cöstödé, proprio nel punto in cui avvenne il fatto.

«Un po' troppo in alto sul muro, commenta una delle sorelle Cumine, perché per met-

tere i fiori davanti a quel quadretto «èn ghiò dè fa la caalinö giöna surö l'ötrö».

Ricordo che le nostre mamme e le nostre catechiste ci inculcavano fervorosamente la devozione all'angelo custode con racconti affascinanti, con la recita più che quotidiana dell'«Angelo Dei», prima di ogni gita, prima di ogni attività, che si presumeva un po' pericolosa...

In ogni stanza da letto per bambini c'era quel quadro... un po' stereotipo!

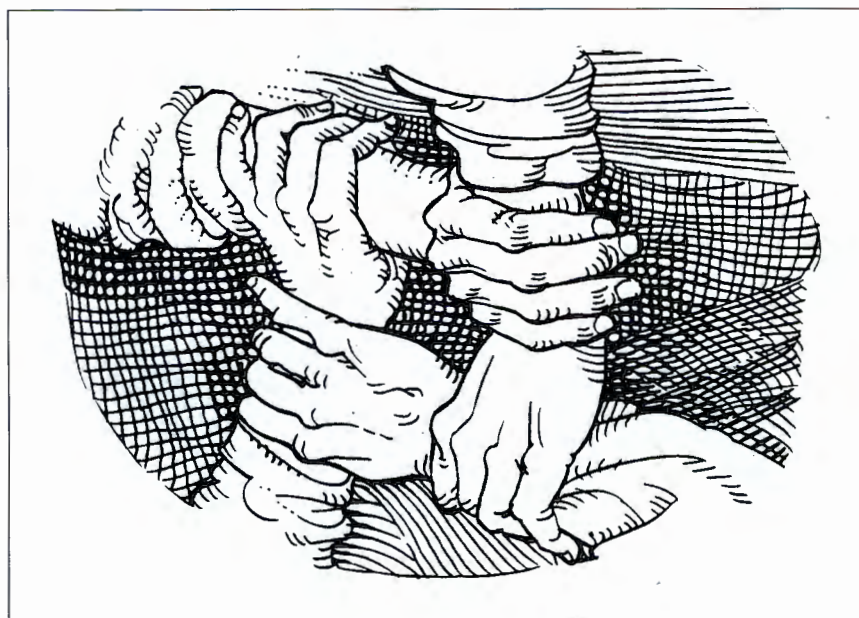
In quella santella non ci fu

affresco, ma solo quel quadretto: che fine abbia fatto non è dato sapere.

Quella santella quindi dovrebbe essere stata costruita intorno agli anni 1906/1907.

Nonna Elisabetta, donna silenziosa, paziente e saggia, che non ho mai sentito lamentarsi di nulla, nonostante le non poche traversie accadute in vita, raccontò più volte ai suoi figli la storia qui riportata, quella appunto dell'angelo, che salvò la sua vita e quella di tanti bimbi innocenti come lei.

M.° Giacomo Felappi



STAMPA RAGAZZI

...Ricordiamo che è possibile in ogni momento cominciare a ricevere a casa «Il Giornalino», un'utile ed interessante rivista, con letture, fumetti, sport, spettacolo ecc..., appositamente pensata per i ragazzi.

È un'occasione da non perdere!

Basta rivolgersi alle incaricate: Ghirardelli Chiara, Bonetti Fiordalisa, Bertelli Ghirardelli.

L'olivo a Marone

Si tramanda che nell'antica Atene fosse nata una disputa tra Minerva e Nettuno sul patrocinio della città; toccò al sommo Giove decidere di sedare con un decreto tale disputa, disponendo che fosse nominato protettore della città colui che ne avesse arrecato il maggior beneficio.

Nettuno scosse la terra con il suo tridente facendo scaturire da essa un cavallo ed una fonte d'acqua e fornì la città di un porto sicuro.

Minerva con la sua asta fece nascere l'ulivo dalla terra, e Giove, traendo le sue conclusioni, giudicò di maggior utilità per la città proprio l'ulivo. Contrariamente al cavallo ed ai porti marini allora tipicamente simboli di guerra, l'ulivo divenne il simbolo della pace e della prosperità.

Anche i magistrati ateniesi si adoperarono, affinché fosse incentivata la coltura dell'olivo, punendo severamente il suo taglio ed il suo maltrattamento ed attribuendo a questa pianta una simbologia quasi sacrale.

Perfino i nemici più acerrimi di Atene, i Lacedemoni, in una loro offensiva tagliarono tutte le piante, risparmiando solamente l'olivo,

impauriti da questa sua sacralità. I Romani, secondo Plinio, importarono l'olivo dalla Grecia e sicuramente lo coltivarono nel Nord dell'Italia; nutrivano una «profonda stima» nei confronti di questa pianta, tanto da affermare che fra tutte le piante l'ulivo è quella che richiede una spesa minore, pur essendo al primo posto fra tutte le piante. Benché esso non fruttifichi tutti gli anni, alternando la resa delle olive, si mantiene con una coltura da poco, non deteriorandosi anche se occasionalmente trascurato.

L'attuale vegetazione del Sebino è la sintesi delle complesse vicende geologiche, climatiche e pure antropiche.

La discreta escursione altimetrica permette la coesistenza sul territorio dei tre classici piani vegetazionali: piano basale, piano montano e piano culminale.

La fascia circumlacuale risente del clima mitigato di tipo «insubrico-orientale».

In questa fascia ha trovato il suo ambiente ottimale l'olivo (valorizzazione in senso mediterraneo delle possibilità dell'ambiente insubrico da parte dei Romani) coltivato prevalen-



temente da Vello a Iseo e sul versante occidentale e orientale di Montisola.

La coltivazione dell'olivo presenta un indubbio interesse sia dal punto di vista produttivo che ambientale e paesaggistico. Specie molto sensibile al freddo cresce solo nella fascia circumlacuale dei Comuni rivieraschi e spesso valorizza antiche sistemazioni a terrazzamento dei terreni più declivi. L'olio che si ricava (prodotto in tre oleifici a conduzione familiare, dotati di impianti moderni; con una resa media in olio del 17,8%) risulta assai pregiata per la bassa acidità (olio extra-vergine d'oliva).

La superficie agricola utilizzata a Marone è passata dai 46,78 ettari del 1970 al 23,69 ettari del 1990.

È grazie all'influenza termica del lago che si creano particolari microclimi favorevoli alla coltura dell'olivo; li troviamo da Vello ad Iseo, fino ad una altitudine di circa 350 metri in diverse varietà a seconda dell'esposizione solare. Tra le diverse varietà spiccano: il pendolino in qualità di impollinatore; il frantoio dalla elevata produttività e costanza è molto sensibile alle escursioni climatiche; il leccino ad una media produttività affianca l'alternanza sistematica ed è comunque resistente al freddo.

L'andamento climatico ha un grosso peso nella coltivazione della specie. Ricordandoci che siamo in zona di confine per questo tipo di coltura, ne possiamo trarre dei benefici con la scomparsa pressoché totale di malattie, in quanto la temperatura invernale, anche se mitigata dal termoregolatore (lago), non permette lo svernamento di insetti dannosi; solo raramente con il clima estivo caldo umido si riscontra la presenza della mosca dell'oliva. Se, come dicevo, l'inverno mite favorisce l'ulivo, le gelate dell'inverno 1985 portarono conseguenze gravissime per le coltivazioni sebine; la temperatura scesa notevolmente sotto il punto di congelamento dell'acqua ha provocato la cristallizzazione della linfa e la conseguente morte di piante centenarie negli anni successivi.

L'oliva rappresenta una coltivazione importante non solo per l'aspetto produttivo, ma anche paesaggistico ed ambientale del lago d'Iseo

e l'olio di oliva dovrà essere qualificato e valorizzato opportunamente.

MARONE

	1984	1985	1986	1987
Piante	9835	7475	6044	5120
Olive kg.	114159	48460	39586	20216
Olio kg.	23756	8503	7740	5630

Dati rilevati dalle denunce annuali relative alla produzione di olio di oliva nel comune di Marone.

SALE MARASINO

	1984	1985	1986	1987
Piante	8564	6471	5829	4443
Olive kg.	113504	31402	41481	21447
Olio kg.	24647	5901	8408	5886

Dati rilevati dalle denunce annuali relative alla produzione di olio di oliva nel comune di Sale Marasino.

Si ringrazia il sig. Riccardo Salvi (AIPOL) per i dati forniti.

Paolo Ghitti - Bruno Locatelli



Anziani in soggiorno all'Isola d'Ischia

14 Febbraio ore 5: circa 35 anziani tra cui sei di Zone e due di Sulzano partono da Marone in pulman per un soggiorno di due settimane all'isola d'Ischia.

Ore 16.30: dopo un piacevole viaggio siamo già in albergo e inizia così la nostra avventura in questa incantevole isola.

L'hotel, situato nel centro storico, dispone di ogni confort e di uno stabilimento termale. A disposizione degli ospiti anche un grande solarium ben attrezzato.

Il vitto, particolarmente curato, è composto sia da piatti tipici ischiatani sia da cibi internazionali.

La sala soggiorno, veramente comoda e tranquilla, ci vede ora in placido relax, ora in allegra partecipazione a simpatiche tombolate.

Il gruppo ben affiatato ci ha dato la gradevole possibilità di sperimentare tanti valori

umani che ogni persona ha espresso in simpatia e amicizia. La nostra permanenza è stata molto attiva: le cure al mattino e le escursioni sull'isola al pomeriggio.

Ischia, pur se in un territorio ristretto, presenta grande varietà di paesaggi. Ovunque si può godere la bellezza panoramica dalle suggestive rocce che scendono a picco sul mare, con i vecchi centri pescherecci appoggiati con semplicità ai declivi delle colline e i modernissimi nuclei balneari ben attrezzati, alle fertili colline di vigneti e agrumeti. Si è potuto constatare che sull'isola si può vivere la vita elegante e frenetica dei più moderni centri turistici ma anche quella appartata e riposante dei centri minori, sulle pendici dei monti. Abbiamo apprezzato particolarmente il giro della costa amalfitana, con gita organizzata dall'agenzia e la fantastica visita ai giardini Poseidon.

Il 28 febbraio all'imbrunire, la comitiva arrivava festante a Marone, concludendo la meravigliosa avventura.

Per tutto questo dobbiamo un particolare ringraziamento all'assessore assistenza anziani, il signor Gianni Camplani che con molta disponibilità e correttezza ha saputo programmare questo lieto soggiorno al mare, fornito anche di cure termali. Noi partecipanti abbiamo grandemente apprezzato l'utilità di questa iniziativa.

Tutto è andato nel migliore dei modi e ringraziamo il Signore per tanto bene ricevuto.

Noi anziani ricorderemo con gioia il nostro soggiorno ad Ischia e speriamo in un arrivarci in lieta compagnia.

E per finire un grazie mio personale a tutti i partecipanti, per la grande familiarità e buona armonia.

Gemma



Comitato terza età - Marone

Presentiamo in sintesi il lavoro svolto dal Comitato durante l'anno 1992:

4 aprile: incontro con gli anziani alla Madonna della Rota in preparazione alla Pasqua.

13 maggio: incontro con gli anziani di Vello; la messa alle ore 16. Al vecchio Asilo è seguito un piccolo ma gradito rinfresco continuato in allegria e serenità. Ottima la partecipazione.

13 giugno: gita a Lecco e Como tramite agenzia (nuova esperienza). Tutto è andato per il meglio, grazie ad una guida che ha illustrato egregiamente i luoghi manzoniani. È seguito il pranzo a Como nella stupenda villa Olmo e quindi visita alla città. La soddisfazione è stata unanime.

22 agosto: gita sul nostro lago. Il battello ha toccato i più bei posti della riviera rivelando i lati più suggestivi. Gustoso il pranzo a bordo.

11 ottobre: la consueta Festa dell'Anziano che ha visto una ottima partecipazione. Al mattino primo incontro nella Sala Conciliare, allietato da un rinfresco. Alle ore 11 S. Messa, ore 12 ottimo pranzo presso il Ristorante «La Dama». Con la presenza di Padre Giovanni si è aggiunto un tono in più di gioia autentica. È seguita la solita lotteria e con canti popolari si è concluso tutto in buona allegria.

Nell'arco dell'anno membri del Comitato si sono recati parecchie volte alle due case di riposo per belle tombolate e per porgere gli auguri in occasione delle Feste più solenni.

Cose di poco valore, ma significative per quegli anziani che si sentono ancora partecipi dei nostri affetti e della nostra solidarietà.

Inoltre il Comitato, in collaborazione con la Commissione Pubblica Assistenza, ha contribuito alla propaganda per il soggiorno marino estivo e invernale e al corso di ginnastica.

Un ristretto gruppo di anziani continua nel lavoro di catalogo delle fotografie «Studio Predali». Esse hanno molto valore in quanto ci tramandano usi e costumi di un'epoca passata da non dimenticare.

Non dimentichiamo gli auguri che il Comitato invia personalmente in occasione dei compleanni agli ultraottantenni come dimostrazione di compiacimento e di affetto.

Ci auguriamo che in futuro si possa fare di più per il bene di una porzione di abitanti che va via via crescendo.

STATISTICA ANZIANI DEL COMUNE DI MARONE ALL'INIZIO DELL'ANNO 1992
Dai 60 anni in su n. 659; di cui ottantenni n. 98, novantenni 15

all'inizio dell'anno 1993:
Totale anziani n. 694 di cui n. 104 ottantenni, n. 15 novantenni.

Il Comitato



È nata l'A.G.E. di Marone

Con una lodevole iniziativa alcuni genitori di Marone hanno dato vita anche nell'ambito del nostro Comune all'Associazione Italiana Genitori (A.G.E.).

L'A.G.E., riconosciuta ufficialmente, opera nella scuola già da alcuni anni a livello nazionale e il Ministro della Pubblica Istruzione con Circolare n. 255/91 ha voluto i genitori «protagonisti di rinnovamento e responsabili del processo di educazione degli alunni».

Lo Stato peraltro riconosce ai genitori il pieno diritto di riunirsi in un'organizzazione; il fine del riconoscimento è quello di «rendere più incisiva e funzionale la partecipazione dei genitori alla gestione della scuola».

Gli Organi Collegiali ora non sono più soli; l'A.G.E. può diventare un valido supporto e agire nell'ambito della scuola avendone la piena autorità e soprattutto autonomia.

L'Associazione, indipendente da ogni movimento politico, non ha scopo di lucro, opera nel sociale ispirandosi ai principi cristiani e ha a cuore il bene dei nostri figli sotto il profilo fisico-psicologico, sociale, culturale, etico.

Nell'ambito del nostro Comune l'Associazione ha ancora tutto da costruire. Cerchiamo genitori con tanta buona volontà e con contributo di idee; le iscrizioni sono peraltro ancora aperte e tutti i genitori possono partecipare e diventare i soci dell'A.G.E..

Per eventuali ulteriori informazioni gli interessati sono invitati a contattare i sottoelencati genitori che sono già soci dell'A.G.E. maronese e sono stati eletti nel Consiglio Direttivo.

Consiglieri:

Moretti M. Rosa	Via Trento, 15
Guerini Maria	Via Matteotti, 2
Bontempi G. Pietro	Via Cristini, 43
Recenti Lucia	Via Cristini, 47/A
Zucchi Gabriella	Via Franchi, 15
Boglioli M. Rosa	Via Franchi, 61
Guerini Giuseppina	Via Borgonuovo, 30
Gervasoni M. Rosa	Via Zone, 4

Tesoriere:

Guerini Giuseppe	Via Zone, 6
------------------	-------------

Segretaria:

Uccelli M. Grazia	Via Guerini, 37
-------------------	-----------------

Vice Presidente:

Bontempi Rosa	Via Roma, 40
---------------	--------------

Presidente:

Boglioli Clarita	Via Franchi, 57
------------------	-----------------

«Correggere un figlio che sbaglia. È un'arte dimenticata. Come si fa? Da dove si parte? (...) L'errore moderno è tutto nella paura di apparire all'occhio del figlio non causa di gioia ma di tristezza.

La psicosi dell'indice di gradimento si trasferisce dal mondo televisivo a quello familiare, e condiziona i modi degli adulti a caccia di consensi: se buoi larga audience in ogni secondo della tua vita, se vuoi apparire sempre e subito causa di gioia e non di tristezza, se vuoi essere sempre piacevole, ti diventa impossibile la sincerità e con la sincerità l'opera di correzione. (...) L'amore di chi dice è forte proprio perché, rinunciando all'applauso, aiuta il figlio che zoppica a non storpiarsi. Per far ciò bisogna pur dire a un figlio: «tu zoppichi». E ascoltare ciò può essere doloroso come una sferzata.

Ma alla lunga porta gioia. L'amore tra un padre e un figlio dura più di una trasmissione televisiva, appesa al provvisorio indice di gradimento».

G. Barbiellini Amidei

Opinioni

Ill.mo sig. Parroco,

chiedo ospitalità al Bollettino Parrocchiale della Comunità Maronese, che continuo a ricevere e leggere con grande piacere anche ora che abito a Provaglio d'Iseo; chiedo ospitalità per levare alta la mia riprovazione contro la translazione, furtiva e indegna, dei resti mortali del compianto Giovanni Butturini, Parroco in Marone fino al 14 giugno 1932, giorno della morte.

Marone, dedicando una tomba ai suoi sacerdoti ha voluto affermare la forza della memoria e la dolcezza del ricordo di chi ha in vita servito nobilmente, portando con onore la tonaca, la comunità tutta. Solo per Giovanni Butturini, grande tra i grandi, «cuore grande d'apostolo che amò il suo popolo con tenerezza di madre» pare non esservi posto nel cimitero e quindi nel ricordo dei Maronesi.

Chi, nell'indifferenza generale, esercitando certamente un diritto preciso (e chi lo nega questo misero diritto), ha estumulato le spoglie mortali del grande parroco, ha inferto (incolpevolmente, anche questo è certo) una ferita nei cuori di tutti quegli uomini che ancora vogliono credere negli ideali intensi e coraggiosi, riconducibili tutti ad uno sterminato amore per la libertà che opera per cambiare le cose che fu di Giovanni Butturini.

Sapere che tra qualche tempo, vivi ancora uomini

battezzati e quindi fatti nascere alla grazia del parroco Butturini, avremo estirpato dalla nostra mente per intero il suo ricordo; sapere che al cimitero di Marone nemmeno una lapide, ma vorrei tanto che fosse ancora quella lapide in marmo di Verona, ci parlerà di lui, mi fa sentire più triste e fors'anche più solo.

Sì, più solo, io che non l'ho conosciuto — sono nato 20 anni dopo la sua morte — ma che l'ho amato, rispettato ed eletto esempio e guida. Idealmente adesso depongo un fiore, il più piccolo ed umile, il fiore della riparazione, sulla sua tomba, davanti a quella lapide, in Marone.

Un saluto rispettoso a Lei, caro don Pierino, accompa-

gnato dall'invito a pubblicare sul Bollettino un profilo di don Butturini.

Nino Ghitti

Ho manifestato pubblicamente il mio disappunto per quanto è avvenuto, all'insaputa del sottoscritto e della comunità maronese.

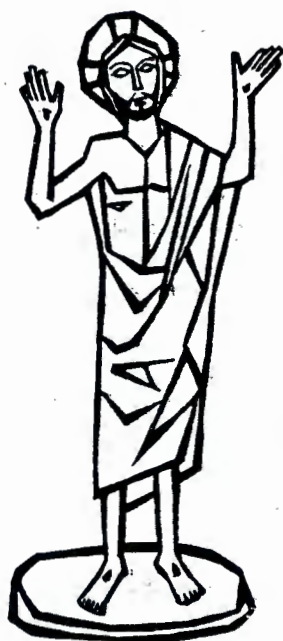
Non abbiamo potuto nemmeno riunirci per recitare una preghiera di saluto! Certamente cercheremo di riparare, pubblicando, come richiesto, sul prossimo Bollettino, un profilo di don Butturini, e trovando il modo di ricordarlo anche nel nostro cimitero. Della cosa si sta interessando il C.P.P.

don Pierino



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- 1) SERIOLI CELESTE di anni 68, morto il 11/12/92.
- 2) ZANOTTI AGNESE ved. Turrelli di anni 81, morta il 16/12/92.
- 3) SERIOLI SANTO di anni 68, morto il 2/1/93.
- 4) GUERINI GIULIO di anni 62, morto il 8/3/93.
- 5) CIOCCHI FLAVIO di anni 30, morto il 14/3/93.
- 6) CAMPLANI GIACOMO (Nino) di anni 69, morto a Pisogne il 10/2/93.
- 7) FERRARI AGNESE di anni 91 (Istituto Girelli), morta il 10/1/93.
- 8) GUERINI SPERANZA di anni 75 (Istituto Girelli), morta il 19/2/93.



FACCOLI BENEDETTA



SERIOLI SANTO



GUERINI GIULIO



ZANOTTI AGNESE



SERIOLI CELESTE



CIOCCHI FLAVIO

**RINATI DALL'ACQUA
E DALLO SPIRITO**

- 1) DOSSI SERENELLA di Enrico e di Zanotti Cosetta, nata il 5/11/92, battezzata il 27/12/92.
- 2) ZANOTTI ROBERTA di Mauro e di Quaroni Micol, nata il 6/12/92, battezzata il 31/1/93.
- 3) BONFADINI CHIARA di Giancarlo e di Bontempi Claudia, nata il 10/11/92, battezzata il 31/1/93.
- 4) PEZZOTTI SIMONE LUIGI di Domenico e di Guerini Ele-

na, nato il 17/11/92, battezzato il 31/1/93.

- 5) CAMPLANI SARA di Mansueto e di Zanotti Romina, nata il 4/1/93, battezzata il 31/1/93.
- 6) MERLER SILVIO di Marco e di Merigo Roberta, nato il 25/8/92, battezzato il 31/1/93.
- 7) GUERINI DARIO di Paolo e di Bontempi Amelia, nato il 6/12/92, battezzato il 28/2/93.
- 8) BUFFOLI MARIA ROSA di Tarcisio e di Monceri Giuseppina, nata il 1/1/93, battezzata il 28/2/93.

- 9) TOSONI MICHELE di Emilio e di Ghirardelli Monica, nato il 2/1/93, battezzato il 28/2/93.

**UNITI NEL
VINCOLO SANTO**

- 1) TURELLI PAOLO con ARCHETTI MARZIA, il 2/1/93.
- 2) TURLA CARLO con COMELLI RACHELE, il 23/1/93.

CASE IN FESTA

Domenica 14 Febbraio 85° compleanno di ZANOTTI DOMENICA ved. Guerini.

MARONE MANIFESTAZIONI**Calendario delle attività delle Associazioni Maronesi**

3 aprile	Scuole Elementari	Festa degli Alberi
12 aprile	Polisportiva	Gara Ciclistica in coll. con UISP Brescia
24-25 Aprile	C.A.I.	Gita Sci-alpinistica al Cevedale
9 Maggio	Comune	Gimcana automobilistica Marone-Zone
9 Maggio	C.A.I.	Gita familiare in Guglielmo
16 Maggio	G. Alpini	Adunata nazionale a Bari
23 Maggio	Com. 3 ^a Età	Festa dell'anziano
6 Giugno	AVIS	Celebrazione del 30° di fondazione
Giugno	Ass. Invalidi	Gita sociale
19 Giugno	Germoglio	Festa della Coop. «Il Germoglio»
20 Giugno	C.A.I.	Giornata del CAI alla Madonna della Rota
27 Giugno	Comune ed Ass.	Proai-Gölem
Luglio	Polisportiva	Torneo Notturmo di calcio
3-4 Luglio	Pro-Marone	Sardinata
10 Luglio	Com. 3 ^a Età	Gita in battello sul lago
10-11 Luglio	G. Alpini - C.A.I.	Gita escursionistica alle Tre Cime di Lavaredo
24-25 Luglio	C.A.I.	Gita Alpinistica all'Ortles
31 Luglio	G. Bocciofila	Gara provinciale individuale
1 Agosto	Assoc. varie	Festa d'estate
8 Agosto	C.A.I.	Gita familiare alla Valle di Belviso
9-20 Agosto	Oratorio	Pellegrinaggio a Denver
Agosto	C.A.I.	Trekking dei ragazzi in Adamello
15 Agosto	Parrocchia	Festa della Madonna della Rota
22 Agosto	G. Bocciofila	Gara provinciale individuale cat. A-B-C
27-29 Agosto	Parrocchia	Pellegrinaggio parrocchiale ad Assisi
1-14 Settembre	Com. 3 ^a Età	Soggiorno marino a Rimini
3-7 Settembre	Ass. Marinai	Gita sociale annuale
11-12 Settembre	C.A.I.	Via ferrata alle Bocchette
22 Settembre	Com. 3 ^a Età	Gita degli anziani a Mantova
26 Settembre	G. Alpini	Alpinata in Guglielmo
17 Ottobre	C.A.I.	Ottobrata in Guglielmo
11-14 Novembre	Parrocchia	Festa di S. Martino e Palio delle Contrade
17-20 Novembre	G. Bocciofila	Gara sociale individuale

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO

*LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
ARTICOLI REGALO - ARGENTERIA*

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. 030/987304

MARMISTA

**Recenti
Angelo**

Laboratorio:

Via Roma, 45 - Tel. (030) 9820904
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:

Via Gandane, 51
25054 MARONE (Brescia)

Recapito:

Via Regina Margherita, 4 - Tel. (030) 986488
25057 SALE MARASINO (Brescia)

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - SALE MARASINO (Brescia)

Tel. notturno (030) 9824205

**IMPIANTI RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA DI CALORE**

ZANINI - MASELLI

Via Trieste, 5 - MARONE - Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti Dolomite Franchi e Feltri

*QUALITÀ CORTESIA, CONVENIENZA
UN PUNTO VENDITA AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE*

Via Roma - MARONE - Tel. (030) 987103

Auguri
di Buona
Pasqua

